Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 dicembre 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5292 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

QUESTA SERA ALLA CAMERA LA VOTAZIONE SULLA FIDUCIA

MALAGODI CRITICA A FONDO IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

«Nelle dichiarazioni di Moro non si trova una parola di condanna, nè un proposito di lotta contro il comunismo» - Per il segretario del P.S.I. la politica centrista ha fatto regredire il Paese - Il d.c. Storti denuncia le agitazioni della C.G.I.L.

Roma, 16

Si è conclusa questa sera alla Camera la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo con i discorsi di Malagodi, De Martino, Scagila e La Malfa. In mattinata avevano parlato Zagari per il partito socialista, il sindacalista Storti per la DC, il socialdemocratico Orlandi, il monarchico Lauro e la comunista Laura Diaz. Domani pomeriggio Moro replicherà a tutti i discorsi pronunciati in questi giorni. Vi saranno quindi le dichiarazioni di voto e, infine, la votazione sulla fiducia per appello nominale.

Oggi la Camera ha anche commemorato l'on. Anfuso ascoltando in piedi un breve discorso del Presidente Bucciarelli Ducci, il quale ha messo in luce le «molteplici e complesse esperienze di vita politica» del parlamentare scomparso. Il Presidente del Consiglio si è associato al lutto dell'Assemblea, rendendo omaggio «al valoroso collega e avversario leale», che nella tragica sera del 13 dicembre fu con lui «interlocutore diretto».

Dei discorsi della mattinata più confortante è stato quello del segretario della CISL on STORTI: esso è stato particolarmente vivace per le numerose interruzioni dei comunisti, seguite a certi giudizi pronunciati sulla CGIL. A proposito di quest'ultima egli ha detto che è destinata a scomparire, quando il Governo di centro-sinistra avrà realizzato interamente il suo programma.

Parlando della riforma della Pubblica amministrazione, che è presupposto di ogni politica di progresso, Storti ha detto che l'esigenza del conglobamento va esaminata «in una realistica comprensione delle difficoltà di bilancio, che potranno anche consigliare di negoziare un'eventuale dilazione della soluzione definitiva del problema». «Appare perciò controproducente — ha proseguito Storti fra le proteste dei comunisti — l'agitazione nel settore dei ferrovieri indetta dalla sola C.G.I.L.». Raccogliendo alcune frasi lanciate dall'estrema sinistra contro la CISL, Storti ha detto che proprio in occasione di questo dibattito la CGIL ha dimostrato di stare preparando un programma che non ha nulla di sindacale, ma che ha tutto di politico, di «bassa manovra politica». Al comunista DEGLI ESPOSTI, sindacalista, che continuava ad interrompere, Storti ha infine detto: «Proprio lei, onorevole Degli Esposti, è il responsabile dell'agitazione antiunitaria dei ferrovieri». Il parlamentare comunista ha replicato gridando alcune frasi incomprensibili.

La CISL — ha poi detto il suo segretario — è favorevole al processo di integrazione europea, alla cui realizzazione dovranno lavorare cattolici e socialisti con l'esclusione dei comunisti. Questa frase non è piaciuta a LOMBARDI, che è intervenuto per precisare che debbono lavorare per l'Europa tutti i lavoratori, senza alcuna eccezione.

Dopo essersi dichiarato soddisfatto del programma annunciato da Moro, Storti ha detto che «la CISL non accetterà mai, nè fuori nè dentro la programmazione, una qualsiasi limitazione alla libertà dei sindacati nella negoziazione delle condizioni di lavoro e soprattutto del salario», pur assicurando che la sua organizzazione riconosce la presenza di alcune strozzature che devono essere superate anche con la collaborazione dei lavoratori. «In questo senso — ha continuato — vanno considerate la proposta del risparmio contrattuale, l'esigenza di un programma straordinario di formazione dei lavoratori, l'auspicata riforma della disciplina del collocamento».

L'on. LAURO ha detto che «gli stessi partiti che assumono responsabilità di Governo appaiono in stato di confusione e di scissione. Non si vede — ha aggiunto — su quali forze questo Ministero possa contare con sicurezza dal punto di vista numerico, oltre che da quello ideologico». Lauro ha anche detto che il programma annunciato da Moro «è assolutamente generico in materia economica, eludendo i precisi e indilazionabili quesiti che la stabilità monetaria comporta».

«NESSUN CEDIMENTO» REPLICA IL D.C. SCAGLIA

LA MALFA ha dedicato una buona parte del suo discorso ai dissensi che si stanno sviluppando in questi giorni nell'interno di alcuni partiti facenti parte del Governo. Dopo essersi meravigliato delle reazioni della sinistra socialista e dell'on. Scelba ad avvenimenti che erano previsti, ha invitato estrema sinistra socialista e scelbiani ad accorgersi in tempo «delle responsabilità che si assumono e dei pericoli che fanno correre al Paese». La Malfa si è quindi dilungato, polemizzando con Pacciardi, sul problema della libertà dei parlamentari di esprimere le loro opinioni senza alcun legame con il partito al quale appartengono. Questa parte del discorso di La Malfa è stata accolta da alcuni mormorii provenienti da taluni socialisti e democristiani che, evidentemente, non hanno gradito o almeno condiviso pareri così radicali su vicende interne dei propri partiti.

Confutando poi in particolare le tesi della sinistra socialista, La Malfa ha detto che il Governo Moro non rappresenta un passo indietro rispetto a quello presieduto da Fanfani. E proprio il programma annunciato da Moro dimostrerebbe per La Malfa il carattere avanzato di questo Governo rispetto alla precedente edizione del centro-sinistra. Ha citato a questo riguardo lo schema di legge urbanistica, che sarebbe «l'equivalente della nazionalizzazione dell'energia elettrica del Governo Fanfani» (in quanto è il presupposto della «municipalizzazione delle aree») e il riordinamento dell'agricoltura. Ha quindi ricordato che qualsiasi riforma di struttura va fatta gradualmente, per evitare squilibri.

In tema di politica estera, La Malfa ha confermato il bisogno che l'Italia sia fedele all'Alleanza atlantica e favorevole alla Forza multilaterale quale unico strumento idoneo ad evitare la formazione di armamenti nucleari nazionali.

Ha preso quindi la parola il leader liberale. Per MALAGODI questo Governo non ha nè la forza nè le caratteristiche necessarie a combattere il comunismo. «Nonostante tante belle parole — ha detto il segretario del PLI — il Ministero Moro nasce, come quello presieduto da Fanfani, secondo una visione che è nel fondo la visione marxista di una società piatta e misera, dove lo Stato è per forza di cose soffocatore e tirannico. Nessuna meraviglia quindi che nelle dichiarazioni dell'on. Moro non si trovi una parola di condanna, un proposito di lotta contro il comunismo». Il «grande assente» nelle dichiarazioni di Moro sarebbe, secondo Malagodi, «lo Stato italiano», che sarebbe minacciato dallo statalismo socialista, dalla programmazione impegnativa, dalle regioni e dal disimpegno dalla NATO, che i socialisti non avrebbero rinunciato a perseguire nemmeno ora che fanno parte del Governo.

Entrando nei particolari del programma enunciato da Moro, l'on. Malagodi ha detto che il Governo ha assunto un atteggiamento ostile verso l'iniziativa privata, nonostante l'appello rivolto dal suo Presidente agli operatori economici ad avere fiducia. La decisione di espropriare tutte le aree fabbricabili in Italia — ha detto Malagodi — comporterà una spesa superiore ai 10 mila miliardi di lire. «L'operazione — ha aggiunto — inciderà più gravemente sulle finanze pubbliche, sul diritto di proprietà e sull'iniziativa privata che non la nazionalizzazione elettrica». Le stesse cose si potrebbero dire per l'agricoltura e per la programmazione «impegnativa», che contrasterebbe, fra l'altro, con i poteri del Parlamento, perchè vincolerebbe deputati e senatori a schemi elaborati all'esterno.

Con il programma annunciato da Moro non si potrà, secondo Malagodi, nè riprendere la ascesa produttiva nè arrestare l'inflazione, nè frenare l'emorragia di valuta pregiata che ammonterebbe a tre milioni di dollari al giorno. Il programma del Governo sottrarrebbe invece i fondi indispensabili alle vere opere sociali (ospedali, scuole, riforma della previdenza eccetera) per utilizzarli in operazioni politiche e dannose, delle quali i socialisti si vantano.

Applausi particolarmente numerosi, anche da parte democristiana, Malagodi ha raccolti quando ha parlato della necessità di moralizzare la vita pubblica citando i casi dell'INGIC, del CNEN e della Televisione.

E' seguito il nuovo segretario del PSI, DE MARTINO. Egli ha detto che «l'opposizione convergente da parte liberale e da parte comunista contro l'attuale formula di Governo ha dimostrato come sia diffuso ed abbia volti diversi il timore di vedere sorgere nel nostro Paese un nuovo corso della politica nazionale in luogo dei vecchi schieramenti che caratterizzarono il periodo successivo alla guerra di liberazione antifascista». La politica centrista, secondo De Martino, avrebbe fatto regredire il nostro Paese, che è caratterizzato da uno dei più bassi redditi individuali in Europa e stanzierebbe le somme più modeste per la ricerca scientifica («elemento — ha precisato — particolarmente indicativo del livello civile di un popolo»).

Il problema principale che per anni ha visto divisi DC e PSI è stato per De Martino quello della partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato. «Il partito socialista — ha detto testualmente De Martino — si è reso conto dei rischi che comportava, anche per la propria unità interna, un incontro sul piano governativo con forze di diverso tipo. Per questo il PSI ha vissuto un lungo travaglio e una lunga meditazione, giungendo alla conclusione che non vi era nessun'altra alternativa più utile per i lavoratori o più avanzata nell'attuale rapporto di forze, capace di risolvere da una parte i problemi posti dalle trasformazioni economiche in atto e dall'altra il problema dell'inserimento delle classi lavoratrici nella direzione politica del Paese».

Dopo aver sostenuto che non si può oggi offrire al paese un programma più democratico ed avanzato di quello esposto da Moro, De Martino ha definito ingiuste le critiche mosse dalla sinistra alla posizione assunta dal Governo in tema di politica estera. Oggi a differenza di ieri vi sarebbe «una precisa, chiara volontà di adoperarsi in favore della distensione, anche se finora iniziative concrete non possono essere state prese». Per quanto riguarda la Forza multilaterale, De Martino ha ricordato ch'essa, secondo i suoi promotori, dovrebbe impedire il riarmo atomico autonomo della Germania. «Il nostro partito — ha aggiunto — condivide questo scopo, ma non lo strumento che si vuole adottare». Perciò il PSI nelle trattative con gli altri partiti ha ottenuto che «un giudizio complessivo sulla Forza multilaterale sia rimandato a quando si conosceranno esattamente i progetti formulati al riguardo, senza dimenticare — ha precisato fra le interruzioni dell'on. PAJETTA — che il recente congresso socialista ha stabilito l'irriducibile contrarietà del partito a qualsiasi forma di riarmo atomico, diretto o indiretto, della Germania di Bonn».

Difendendo quindi le parti del programma riguardanti l'urbanistica e la programmazione dalle critiche dei comunisti e dei liberali, specialmente di questi ultimi, definiti «profeti di sventura», De Martino ha detto che «la democrazia si rafforzerà, se il colloquio tra i lavoratori socialisti e cattolici si consoliderà». Ha concluso il discorso con un indirizzo di omaggio a Fanfani, Moro, La Malfa e Nenni, i quali «non hanno esitato» ad imboccare la strada del centro-sinistra.

Ultimo a prendere la parola in questo dibattito è stato il vicesegretario della DC on. SCAGLIA, il cui intervento era in compenso il più atteso. Scaglia ha innanzitutto ribadito che la DC sviluppando la politica di centro-sinistra e raggiungendo un accordo di Governo con i socialisti, non ha rinnegato nè la sua ideologia nè la politica degli anni passati. Scaglia ha quindi detto che la DC non poteva restare inerte di fronte ad alcuni fatti nuovi, quali l'evoluzione della situazione mondiale, la fine del patto di unità di azione fra socialisti e comunisti, la presa di coscienza da parte del PSI della realtà della società italiana, la volontà socialista di prendere «il proprio posto di responsabilità in un impegno politico che appare fecondo di promesse, ma anche, e particolarmente nella sua prima fase, carico di doveri ed irto di difficoltà». Anche più in là Scaglia ha frenato gli entusiasmi dicendo: «Quello iniziato è un processo difficile, su cui, oltre la diversità delle origini, pesano le esperienze e le polemiche durate fino a ieri. Ciò impone un opportuno senso della misura nella interpretazione dell'avvenimento, anche se evidente ne è, ove esso riesca, la portata storica. La DC non diventa socialista, nè il PSI diventa democratico cristiano».

Dopo aver sostenuto che la DC non è venuta meno ai suoi impegni anticomunisti, Scaglia ha polemizzato con quanti ritengono che nella stesura del programma la DC abbia fatto delle gravi concessioni ai socialisti in materia urbanistica e negli altri punti elencati da Moro. Egli ha detto che la DC ha adottato certe scelte in materia urbanistica, in materia scolastica, in materia di autonomie locali e di programmazione non perchè il PSI l'abbia costretta, ma perchè ha seguito le sue tendenze, adeguandosi alla realtà e ai bisogni del paese.

Dopo aver riaffermato la fedeltà della DC è del Governo nell'Alleanza atlantica, con tutti gli impegni «politici e militari» che ne derivano, l'on. Scaglia si è detto certo che «l'attesa fiduciosa nei confronti del nuovo Governo si tramuterà presto nella fiducia dell'intero paese».

Il vicesegretario della DC ha ottenuto larghi consensi e numerose strette di mano. Particolarmente cordiali sono apparse le congratulazioni date allo oratore da Moro, che sarebbe stato sentito pronunciare questa frase: «Non avresti potuto fare di meglio».

La situazione

In serata la Camera voterà la fiducia; la replica del Presidente del Consiglio è prevista per il primo pomeriggio; seguiranno le dichiarazioni di voto; infine, l'appello nominale per il voto: questo dovrebbe essere noto tra le 20 e le 21. L'esito, d'altra parte, è scontato. La fase finale del dibattito ha visto gli interventi di Scaglia, Malagodi, De Martino, Orlandi, Lauro, Storti, La Malfa e altri.

Alla vigilia del voto gli sviluppi interni nella DC e nel PSI sono stati ancora una volta in primo piano. Nella DC l'assemblea dei deputati democristiani ha espresso a maggioranza il suo consenso al Governo. In precedenza si erano riuniti i deputati «centristi» per decidere definitivamente sul loro atteggiamento; una delegazione della corrente si è recata da Moro per chiedergli maggiori garanzie in tema di lotta al comunismo, di politica atlantica e per la difesa democratica nelle istituende regioni, e che l'assemblea del gruppo DC ponesse in risalto tali orientamenti nell'ordine del giorno conclusivo.

Nel PSI gli autonomisti hanno reso noto che erano disposti a fare varie concessioni ai carristi pur di evitare la scissione. I parlamentari della sinistra socialista, ad ogni modo, si riuniscono in mattinata per decidere se astenersi dal voto, non partecipare allo stesso o, invece, votare contro. I parlamentari decisi a non rispettare la disciplina di partito sono 25 deputati e 14 senatori. E' sorto, intanto, un contrasto tra Nenni e Lombardi, il primo vorrebbe una drastica punizione contro i parlamentari «ribelli»; l'altro propende per sanzioni di lieve entità.

Al Consiglio della NATO, a Parigi, Rusk ha letto un messaggio del Presidente Johnson, nel quale si assicura che gli Stati Uniti manterranno in Europa sei Divisioni e che la politica di Kennedy sarà continuata. Johnson ha anche insistito su una equa ripartizione degli oneri militari dell'Alleanza tra tutti i contraenti. Rusk ha avuto un cordiale colloquio con De Gaulle per lo esame delle varie questioni che rendono complessi i rapporti tra i due Paesi. Nel dibattito al Consiglio atlantico il nostro Ministro Saragat ha insistito sul concetto kennediano dell'interdipendenza tra Stati Uniti ed Europa.

(«Giornalfoto»)
Trieste — Così è apparsa ieri la città investita da una bufera di neve e dalle raffiche di bora

INAUDITO GESTO DI VIOLENZA DELLA POLIZIA JUGOSLAVA IN ADRIATICO

Peschereccio mitragliato Il capitano è stato ucciso

L'imbarcazione marchigiana aveva cercato di sottrarsi alla cattura Tentativo della «Tanjug» di accreditare la tesi di una «aggressione»

Belgrado, 16

Una motovedetta jugoslava ha aperto il fuoco contro un peschereccio italiano uccidendone il comandante. Il fatto è avvenuto venerdì scorso al largo dell'isoletta di Maon, a occidente dell'isola dalmata di Pago, e se ne ha soltanto una versione jugoslava, diramata oggi dall'agenzia «Tanjug». Tale versione è stata ripresa integralmente dall'ufficio di Belgrado dell'agenzia «Ansa», la quale ha aggiunto che una inchiesta sulle precise circostanze in cui è avvenuto l'incidente è stata svolta dal Consolato generale d'Italia di Zagabria, competente per territorio, che ha inviato un rapporto dettagliato all'Ambasciata italiana di Belgrado. Neanche a questo proposito si sono potute apprendere notizie più precise. Sull'episodio le autorità governative romane mantengono fino a questo momento il silenzio più assoluto. L'annuncio della morte del capitano Recchi è stata data dalle agenzie dopo le ore 18. Il giornale radio delle 20 ha del tutto ignorato la notizia.

La vittima dello sconcertante episodio è Giuseppe Recchi, comandante del peschereccio «Francesco Secondo» iscritto nei registri marittimi di Civitanova Marche. Il Recchi non è morto subito. Trasportato ferito all'ospedale di Zara vi è sopravvissuto fino alle quattro di stamane.

Ed ecco la versione data dell'incidente dall'Agenzia Tanjug: «Una motovedetta jugoslava ha sorpreso, il 13 dicembre scorso, il peschereccio italiano «Francesco Secondo» mentre esercitava la pesca a tre miglia e mezzo al largo dell'isola Maon, fuori della zona concessa ai pescatori italiani nelle acque territoriali jugoslave in base all'accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Adriatico. La vedetta jugoslava ha invitato il peschereccio italiano, che in quel momento aveva le reti calate in acqua a seguirlo. L'equipaggio, in un primo momento, ha aderito all'invito.

«Alle ore 16.15 le reti erano state recuperate e il peschereccio, anzichè seguire la motovedetta jugoslava, si è diretto a tutta velocità verso il mare aperto, mentre il suo equipaggio si rifugiava sotto coperta. La vedetta jugoslava ha intimato, un'altra volta, al peschereccio italiano di seguirla, ma l'unità italiana anzichè ottemperare all'ordine, ha improvvisamente puntato la prua verso la vedetta jugoslava con il proposito di speronarla e affondarla. La vedetta jugoslava ha evitato la manovra, ed ha sparato alcuni colpi davanti alla prua del peschereccio italiano.

«Poichè nemmeno dopo questo avvertimento l'equipaggio italiano ha ottemperato all'ordine, la vedetta jugoslava è stata costretta ad aprire il fuoco contro il peschereccio stesso. In tale circostanza, il comandante dell'unità italiana, Giuseppe Recchi, è rimasto ferito. Dopo l'incidente, il peschereccio ha seguito la vedetta jugoslava. Al comandante ferito sono stati prestati subito i soccorsi del caso, e all'ospedale di Zara egli è stato sottoposto ad urgente intervento chirurgico. Nonostante tutte le cure prodigategli, il comandante Recchi è spirato alle 4 del mattino di oggi 16 dicembre».

A Macerata si è appreso che l'equipaggio del natante era composto da cinque persone: tre di Civitanova Marche, Luigi Scipioni, Mario Ripari e Giuseppe Spina; una di San Benedetto del Tronto, e una di Giulianova. Di questi ultimi due non sono noti i nomi. I cinque sono tuttora a Zara, a disposizione delle autorità jugoslave.

Il padre del comandante Recchi, quattro anni fa morì a causa dello scoppio di una mina, impigliatasi nelle reti durante la pesca.

PRIMA GIORNATA DEL CONSIGLIO ATLANTICO A PARIGI

Johnson riconferma l'impegno a mantenere le truppe in Europa

Saragat dichiara che è necessario lavorare con tenacia per la distensione ma senza allentare la vigilanza - Isolamento diplomatico della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Cinque elementi hanno caratterizzato la prima giornata del Consiglio dei Ministri della NATO. Il primo è la riconferma espressa da Lyndon Johnson con un messaggio, della «Linea Kennedy» nei rapporti fra Stati Uniti e alleati atlantici; il secondo è il discorso ottimistico di Butler circa le prospettive della distensione con l'Est, il terzo è l'assenza di opposizioni di principio a questa politica: Washington è più prudente, Bonn reticente, Parigi scettica ma non ci sono preclusioni. Il quarto elemento è la riconferma dell'isolamento diplomatico della Francia, provato fra l'altro dal gelo con cui si è concluso l'incontro De Gaulle-Rusk all'Eliseo. Il quinto elemento, infine, è la «rentrée» diplomatica dell'Italia dopo il periodo di «ibernazione» dovuto alle note vicende interne, «rentrée» rappresentata da un importante discorso del Ministro Saragat.

Cominciamo dal messaggio di Johnson, che Rusk ha letto nella seduta antimeridiana dopo che il Segretario dell'Alleanza, Stikker, ha aperto i lavori rendendo omaggio alla memoria di Kennedy. «John Fitzgerald Kennedy — dice il messaggio del nuovo Presidente americano — era rimasto fedele, nei tre anni della sua presidenza, all'impegno di fedeltà verso l'Alleanza atlantica. Questa fedeltà è un monumento durevole alla sua memoria, e noi siamo decisi a rendergli omaggio continuando a perseguire gli obiettivi di una associazione atlantica e cercando di stabilire una cooperazione sempre più stretta fra l'Europa unita e gli Stati Uniti. Il fatto che io stesso, a breve distanza dall'assunzione della Presidenza, confermi l'impegno della America a sostenere lealmente il Consiglio dell'Atlantico del Nord, è la prova dell'attaccamento mai interrotto del mio Paese a questi obiettivi». Facendo seguire alle parole i fatti, Johnson conferma, nel suo messaggio, che Washington manterrà in Europa le sei divisioni stazionate attualmente.

Il messaggio di Johnson ribadisce inoltre il principio di una «difesa equilibrata», basata su forze classiche e nucleari, e pronta a rispondere all'aggressione «con forze corrispondenti alla minaccia». Riafferma cioè la linea Macnamara della «risposta flessibile», contro la dottrina francese della «rappresaglia massiccia».

Nel successivo dibattito sulle relazioni Est-Ovest, con tutte le implicazioni che comporta sui piani politico, economico e militare, si sono rivelate, grosso modo, tre impostazioni: quella dell'inglese Butler, quella dello americano Rusk e quella del francese Couve de Murville. Per Butler la congiuntura è propizia al dialogo. Mosca ha apparentemente rinunciato all'uso della forza ed è poco probabile che la Cina, nonostante la violenza verbale, si abbandoni ad aggressioni. Dunque bisogna continuare, pur senza illusioni, il negoziato con l'Est, badando a salvaguardare l'equilibrio delle forze, la posizione occidentale a Berlino ed il diritto tedesco all'autodeterminazione.

I conservatori inglesi operano già in clima elettorale, e la loro preoccupazione principale è di svuotare la propaganda pacifista del «Labur Party». Ciò spiega, forse, l'euforia di Butler, cui ha corrisposto la prudenza del Segretario di Stato americano. Per Rusk è necessario esplorare tutte le possibilità d'intesa con l'URSS, ma è bene evitare le illusioni. Ci sono stati tre elementi di progresso: il trattato di Mosca, la «telescrivente rossa», la dichiarazione dell'ONU contro il lancio di satelliti destinati ad uso militare. Questi elementi non sono «la distensione», ma passi verso di essa. D'altra parte, un esame realistico della situazione induce a concludere che Mosca non ha ancora rinunciato ai suoi obiettivi di dominazione, come si è visto a Berlino, nel Laos, nel Vietnam, a Cuba.

Quali, secondo Rusk, le prospettive? Il conflitto fra Mosca e Pechino è di grande interesse, ma niente autorizza a credere che si concluda con una rottura irreparabile. Sviluppi interessanti potranno derivare, intanto, dalla crisi dell'economia sovietica, che non è soltanto stagionale. Quanto ai temi intorno ai quali un accordo potrebbe essere possibile sono: il trattato di non aggressione NATO-Patto di Varsavia (ma una dichiarazione di buone intenzioni non sarebbe accettabile se avesse come contropartita una remora alla riunificazione tedesca); i posti di controllo contro gli attacchi di sorpresa (il problema è allo studio); la non-disseminazione delle armi nucleari (l'Occidente è sempre interessato ad evitare che la Cina possegga l'atomica).

Il francese Couve de Murville ha escluso che la distensione sia possibile nella congiuntura attuale. Causa la polemica con la Cina, i sovietici hanno potuto temere l'apertura di un secondo fronte, ma i loro obiettivi — secondo il Ministro francese — sono rimasti immutati. La distensione dipende dai russi: diano prove concrete di buona volontà e il resto verrà da solo. Per il momento queste prove non ci sono state. La posizione francese rimane l'immobilismo: nei confronti dell'Est e nei confronti degli Stati Uniti. L'odierno colloquio all'Eliseo (di quaranta minuti) fra De Gaulle e Rusk si è risolto con un niente di fatto. Non si è parlato di un incontro Johnson-De Gaulle, non si è parlato della Cina (Parigi sembra adesso più prudente nell'abbordare il problema di riconoscimento del regime di Mao). Soltanto il tedesco Schroeder si è avvicinato, con il suo intervento pieno di riserve, alla linea francese; il canadese Martin, il belga Spaak e il norvegese Lange si sono situati fra le posizioni inglesi e quella americana.

Nel suo discorso, Saragat ha tenuto a sottolineare la volontà del Governo italiano di considerare i problemi della NATO non soltanto sotto i profili tecnico e militare, ma in un vasto contesto politico. «I Paesi dell'Alleanza — ha detto, in questo congiungendosi con la visione di Johnson — debbono saper proiettare nel mondo la loro immagine liberale e generosa, che è interamente conforme alle speranze ed agli ideali che li animano, ma che non ha ancora potuto superare il muro di sospetto eretto dal comunismo». Dopo avere ricordato l'opera di Kennedy, Saragat ha analizzato le condizioni per una politica di pace. E' necessario lavorare, ha detto, per la distensione, ma senza allentare la vigilanza che è garante dell'equilibrio delle forze. Mentre lottiamo per la pace dobbiamo respingere lo odioso dilemma «guerra o schiavitù»; progressivamente l'avversario dev'essere portato sul terreno degli incontri costruttivi.

In vista di questi compiti l'Alleanza deve disporre di strutture a un tempo «forti ed elastiche», capaci di adeguarsi in ogni momento alle modifiche della situazione internazionale. Base della vitalità dell'Alleanza resta lo scambio ampio, franco e frequente dei punti di vista, e la elaborazione congiunta della politica comune. Le sessioni ministeriali del Consiglio atlantico dovrebbero essere intensificate.

Saragat ha poi elogiato la «saggia decisione» di riannodare il dialogo con Mosca dopo la crisi di Cuba, e ha affermato che gli sforzi dell'Italia per la ricerca di un ordine internazionale più stabile sono oggi più intensi che mai. La stabilità, ha aggiunto, può essere raggiunta progressivamente, attraverso misure anche parziali di disarmo bilanciato e controllato, e negoziati per prevenire attacchi di sorpresa. Bisogna che l'Occidente realizzi un'attenta pianificazione in ogni settore, a cominciare dai contatti con i paesi non allineati.

Date queste impostazioni, il colloquio che il Ministro Saragat ha avuto stasera, per la durata di 45 minuti con il collega inglese Butler non poteva non concludersi — come ha detto il portavoce della nostra delegazione — con la constatazione che la «linea difensiva» italiana ha molti punti di contatto con quella britannica. Le questioni europee, particolarmente l'azione di Roma per trovare un accordo sul «negoziato verde» di Bruxelles, sono state discusse da Saragat anche con l'olandese Luns.

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — La delegazione italiana alla sessione della NATO: Andreotti, Colombo e Saragat

Sorpresa a Washington

Voto americano contrario alla vendita di grano ai russi

Washington, 16

La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi, con 218 voti favorevoli e 169 contrari, un emendamento al progetto di legge per gli aiuti all'estero che fa esplicito divieto alla «Export Import Bank» di garantire i crediti per il finanziamento di vendite di grano americano all'Unione Sovietica. I commercianti privati americani di cereali avevano chiaramente fatto presente la loro intenzione di non vendere grano all'Unione Sovietica senza tale garanzia. Da parte loro varie banche private si sono rifiutate di finanziare le operazioni di vendita. Se la disposizione, approvata dalla Camera dei Rappresentanti sotto forma di emendamento, otterrà l'approvazione anche del Senato, il suo effetto pratico sarà di vietare la vendita di grano americano all'Unione Sovietica.

L'emendamento approvato oggi è giunto del tutto inaspettato e pone il Governo degli Stati Uniti in una delicata situazione nei confronti dell'URSS.

NON ACCENNA A DIMINUIRE L'ECCEZIONALE ONDATA DI FREDDO CHE HA «INAUGURATO» L'INVERNO

BOLOGNA SOTTO MEZZO METRO DI NEVE IN FRANCIA TRENTA VITTIME DEL GELO

Ovunque gravi intralci al traffico che si riflettono su tutte le attività produttive e commerciali
Gli olandesi pattinano sui canali ghiacciati - Records di freddo registrati anche negli Stati Uniti

Roma, 16

Ancora freddo e neve in Italia e in Europa. Il maltempo impone ovunque la sua gelida legge e fa segnare il ritmo alle normali attività, quando non esige tributi più pesanti che vanno dalle vite umane ai danni materiali. A risentire per primi dell'intralcio provocato dalle intemperie sono i trasporti su strada, per mare, per via aerea; più raramente quelli ferroviari. Ma, di conseguenza, anche altre attività debbono segnare il passo. Le fabbriche e gli uffici non possono contare sulla normale presenza di maestranze e impiegati; i mancati rifornimenti delle merci incidono sulla regolarità delle attività commerciali, proprio in questo particolare periodo natalizio, e così via. A Milano per esempio il processo contro i terroristi altoatesini è cominciato stamane con notevole ritardo perchè due giudici popolari che abitano in provincia hanno avuto difficoltà a raggiungere il Tribunale.

La città italiana più colpita sembra oggi *Bologna* che è coperta da un manto di neve alto mezzo metro contro il quale l'Amministrazione comunale sta «lottando» con tutti i mezzi a sua disposizione per evitare che la vita cittadina ne risulti paralizzata. A dare un aspetto ancor più insolito e siberiano alla città contribuisce un forte vento che solleva candidi mulinelli di neve.

Milano è completamente imbiancata, e la nevicata prosegue intensa; il traffico si svolge con notevole difficoltà e numerosi sono stati gli incidenti, senza comunque danni alle persone. Sulle strade che si irraggiano dalla città, è probabile la formazione di croste di ghiaccio; la minima della notte è scesa a —4,4 a Linate, in città a —4,2, e alle 11 di stamane era a —1. L'aeroporto di Linate è chiuso al traffico dalle 10 di ieri mattina; gli aerei sono dirottati alla Malpensa, dove non nevica. Sulle linee ferroviarie, il ghiaccio ha provocato contatti elettrici anormali sugli impianti esposti all'aperto, e numerosi impianti sono stati messi fuori uso. Il parco merci di Lambrate è semiparalizzato da due giorni per la neve e la fitta nebbia — vi sostano immobilizzati ben 1200 vagoni ferroviari; il traffico particolarmente intenso per le prossime feste è così molto rallentato.

A *Genova* nevica intensamente; il traffico cittadino è più che dimezzato; squadre spazzaneve sono all'opera in vari punti della città; sulla Genova-Savona, a Prà, alcuni autotreni sono slittati, bloccando il traffico, che è stato poi ripreso a senso unico alternato; a Voltri stamane è mancata la energia elettrica e la città è rimasta senza pane. Le scuole elementari sono deserte. Il traffico ferroviario sulle due riviere si svolge con ritardi di oltre mezz'ora. Nevica anche sullo entroterra, dove, al Passo dei Giovi, si transita con catene. Nevica anche a Portofino, che ha assunto un aspetto particolarmente suggestivo.

Su Chiavari e Lavagna una violenta bufera di neve imperversa da stamane; su vari Passi della zona, la coltre bianca ha raggiunto quasi il metro di spessore. Al Passo del Bracco sono in azione gli spartineve; si transita con le catene anche al Passo di Cento Croci. Il piccolo centro di Varese Ligure è isolato. Sull'Appennino ligure nevica da diverse ore, ma tutti i valichi sono aperti al traffico, ad eccezione del Colle del Melogno. Nell'Albenganese la nevicata è stata accompagnata da un vento che soffiava a 70 km. a Sanremo invece il cielo è quasi sereno e splende il sole.

Alla periferia di *Treviglio*, una quindicina di auto sono uscite fuori strada. Pattuglie di carabinieri e della Polizia stradale hanno acceso questa sera, nei punti di maggior pericolo, numerosi falò per segnalare il pericolo agli automobilisti.

La neve ha anche provocato un incidente, accaduto presso Cittadella, nel quale sono morti due veronesi: l'industriale Stefano Gatteri, di 53 anni, e la moglie Liliana. La loro auto, mentre si dirigeva verso Castelfranco Veneto, per un improvviso sbandamento causato dalla strada viscida, si è scontrata con un autotreno di Verona, guidato da Beniamino Bauce, di 50 anni, veronese. Sui due autoveicoli è piombata un'autobotte piena di vino, condotta da Gaetano Salata di 41 anni, di Padova, che ha spinto l'autotreno di Verona nel fossato laterale ed ha trascinato, schiacciandola sotto di sè, l'automobile con a bordo i coniugi; gli autisti dei due camion sono rimasti illesi. Le salme dei coniugi Gatteri sono state composte nella camera mortuaria di Cittadella.

In *Alto Adige*, nonotsante la ondata di freddo che ha investito tutta l'Italia, nevica soltanto sulle cime superiori ai 2000 metri; i passi alpini sono tutti aperti, anche se il traffico si svolge con catene. La temperatura è tuttavia molto bassa (—16 a Resia). *Trento* è completamente imbiancata di neve, e le strade sono coperte di ghiaccio. Sulle alture circostanti, oltre i mille metri, la neve è alta un metro. Sulle strade si formano ovunque lunghe file di automezzi bloccati.

A *Venezia*, «acqua alta», per il forte vento da Nord Est: il fenomeno è stato di lieve entità e ha riguardato solo le zone più basse della città. Alcuni piroscafi in arrivo non sono potuti entrare in porto attraverso il canale del Lido perchè il vento rendeva pericolosa la manovra.

Nel Bellunese bufere di neve; a *Rovigo*, la neve è alta 5 centimetri, mentre sul Delta padano il vento soffia a 80 kmh. Tutte le petroliere del traffico fluviale del Po sono ferme.

Dalle 8 di stamine nevica fittamente su tutto il Friuli, con maggiore insistenza sulla Bassa Friulana. Infatti mentre a Tarvisio sino alle 15.30 è caduto solo qualche fiocco, a *Udine* imperversava una vera bufera di neve. Il traffico automobilistico è pressochè interrotto ma gli autobus cittadini continuavano seppur molto a rilento il loro servizio. Il Comune non ha ancora provveduto a mobilitare gli spalatori nè a mettere in azione gli spazzaneve. Una nevicata di tal genere non avveniva da parecchi anni e la recrudescenza del maltempo così improvvisa ed inattesa ha colto tutti di sorpresa. Molto difficoltoso si fa anche il rientro degli emigranti a Udine per le vacanze natalizie e il loro successivo smistamento con i pullman nei vari centri della provincia. Ieri numerosi slittamenti si sono registrati sulla «Pontebbana» ed alla periferia cittadina masenza danni alel persone. Da Stazione Carnia a Tarvisio è obbligatorio l'uso delle catene. Sulle strade statali sono in azione i mezzi dell'ANAS. La temperatura si mantiene sui due gradi sotto lo zero. A Udine a sera la neve continuava a cadere fitta e la bianca coltre superava i cinque centimetri.

A *Napoli* e provincia per la pioggia ed il violento vento che l'accompagna i vigili del fuoco hanno ricevuto una quindicina di chiamate per crolli e verifiche ad edifici. In via Tribunali è crollato un solaio di una abitazione al quinto piano. Allagamenti di lieve entità con qualche sprofondamento stradale si sono avuti in altre zone della città. Nel porto le condizioni del mare continuano ad essere cattive per la mareggiata che da qualche giorno investe il litorale napoletano. Le operazioni di ormeggio si svolgono con difficoltà. Stamattina è entrata in porto il «Città di Catania». Altre navi però sostano al largo ed entreranno in porto non appena le condizioni del mare miglioreranno.

Su *Benevento* e su tutti gli altri centri del Sannio piove da oltre 60 ore: vari fiumi si sono ingrossati ma non destano preoccupazione. Il Genio civile ha tuttavia disposto servizi di sorveglianza. A Tuufata, un tratto della via «Appia» è stato invaso dalle acque del torrente Serretella in piena. A Benevento alcuni locali a pianterreno sono rimasti allagati. Anche sull'Irpinia cade da oltre quaranta ore la pioggia, accompagnata da un forte vento che ha scoperchiato i tetti di alcune case. Il fiume Caloresi si è ingrossato e minaccia di straripare: il traffico sulle strade della provincia si svolge con difficoltà.

All'estero la situazione non è migliore. Per la prima volta quest'anno, la notte scorsa è gelato a *Madrid*. Abbondanti nevicate sono segnalate sul litorale Atlantico, sugli altipiani Castigliani, e un po' ovunque sul litorale Mediterraneo. In *Olanda*, durante il week end, è caduta la prima neve e la popolazione, per la prima volta in questa stagione, ha potuto pattinare sui canali ghiacciati. In *Francia* il freddo ha fatto finora una trentina di vittime. Sei persone sono morte per congelamento, molte altre hanno perso la vita in seguito a incidenti automobilistici provocati dalla crosta di ghiaccio che ricopre le strade.

Una fitta nebbia ha intralciato il traffico stradale nell'*Inghilterra*, dove, in alcuni casi, la visibilità era ridotta ad appena tre metri; anche il traffico aereo è stato seriamente intralciato negli aeroporti di Londra e di Gatwick. Tempeste di neve imperversano sulla costa adriatica della *Jugoslavia*, intralciando il traffico stradale tra Fiume e Spalato. Il maltempo ha anche provocato la caduta di cavi elettrici lungo la ferrovia Fiume-Zagabria ed il traffico è rimasto sospeso per una decina di ore. A *Vienna*, il termometro ha segnato la scorsa notte un minimo di 11 gradi sotto zero, mentre in Carinzia la colonnina del mercurio è sceso a meno 16. La neve è caduta abbondante sull'Austria meridionale ed occidentale.

Un'ondata di freddo ha investito nel corso delle ultime 24 ore la *Svizzera*. Temperature siberiane sono segnalate un po' ovunque: il termometro è sceso a meno 21 alla Givrine, località del Giura Bernese che tuttavia viene anche chiamata la Siberia della Svizzera; a Zurigo a meno 9, a Ginevra meno 7, a Berna meno 10 e nella pianura del Rodano le temperature vanno dai meno 5 ai meno 15. Il freddo intenso ha provocato stamane una interruzione dell'energia elettrica a Zurigo. Tutta la città è stata paralizzata per alcune ore. Numerosi sono inoltre gli incidenti stradali a causa delle strade gelate.

Records del freddo per la stagione sono segnalati da varie località degli Stati Uniti, mentre la temperatura si è mantenuta rigidissima su gran parte del territorio nazionale. A Bemidji, nel Minnesota, il termometro è sceso a 38 gradi sotto lo zero. Nella zona metropolitana di Sant Paul - Minneapolis, sempre nel Minnesota, il termometro è sceso a 26 gradi sotto zero, un record assoluto per il 16 dicembre.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bologna — Piazza Re Enzo sotto la spessa coltre di neve che ha mutato il volto del capoluogo emiliano e dell'intera regione

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali le condizioni del tempo vanno lentamente migliorando a partire dal Piemonte e dalla Liguria, ove da questa notte si avranno parziali schiarite. Tali schiarite nel corso della giornata si estenderanno fino al Veneto e all'Emilia ove sono ancora possibili nevicate locali durante la notte e la mattina di domani. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile più intensa sul versante adriatico con piogge locali o rovesci. Qualche nevicata sull'Appennino. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge e locali temporali. Possibilità di nevicate sull'Appennino oltre i 700 metri. Tendenza ad attenuazioni dei fenomeni nel corso della giornata. Temperatura: in diminuzione al Centro e al Nord, stazionaria altrove. Venti: Val Padana deboli da Nord-Est con rinforzi sul Veneto; sul versante tirrenico e jonico moderati o forti occidentali; sul versante adriatico moderati meridionali. Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 1; Verona —2, 1; Trieste —3, 0; Venezia —1, 1; Milano —4, 0; Torino —9, 0; Genova 0, 4. Firenze 2, 5; Pisa 1, 6; Ancona —1, 6; Perugia —1, 5; Pescara 5, 10; L'Aquila 0, 5; Roma Ciampino 4, 15; Roma città 5, 13; Campobasso 2, 11; Napoli 6, 16; Potenza 4, 13; Catanzaro 11, 19; Reggio Calabria 11, 20; Messina 15, 18; Palermo 12, 20; Catania 8, 21; Alghero 5, 7; Cagliari 7, 11.

GIUSEPPE KERSCHBAUMER EX POLIZIOTTO MILITARE NAZISTA HA DEPOSTO AL PROCESSO DI MILANO

Alla sbarra il capo del B.A.S. Sfida l'ergastolo con le sue ammissioni

Ha confessato di essere l'ideatore e il mandante di una lunga serie di attentati terroristici
Importanti dichiarazioni sui contatti e gli aiuti ricevuti dall'Austria dove i dinamitardi si «allenavano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 16

Il processo contro i dinamitardi altoatesini, giunto alla sua sesta udienza, è proseguito oggi con l'interrogatorio di uno dei principali imputati, Giuseppe Kerschabaumer. La deposizione, iniziata alle 10.30, dopo la consueta interruzione di mezzogiorno è continuata nella udienza pomeridiana e si concluderà soltanto nella giornata di domani.

Indubbiamente il Kerschbaumer, sposato e padre di sei figli, che ha 50 anni e possedeva ad Appiano una casa e una avviata azienda commerciale, è la figura più caratteristica di questo processo. Correttamente vestito di scuro, bruno di capelli e di carnagione come un meridionale, si è assunto gran parte delle responsabilità delle azioni terroristiche compiute dal BAS (il cosiddetto movimento di liberazione dell'Alto Adige) e si atteggia a «capro espiatorio» di questo giudizio. Già durante il regime fascista ebbe a che fare con la giustizia italiana e fu inviato al confino; il 16 gennaio 1958, inoltre, era stato condannato a 10 giorni di arresto per manifestazione sediziosa, avendo sbandierato due stendardi tirolesi nel corso di una manifestazione in onore di Andrea Hofer. Nel 1939 aveva optato per la Germania, e nel 1943 aveva prestato servizio per la polizia militare nazista. Nel dopoguerra, invece, seguendo lo esempio di molti altri corregionali, aveva rioptato per il nostro paese.

La sentenza di rinvio a giudizio lo accusa di propaganda a favore degli attentati dinamitardi, scelta degli obiettivi da colpire e degli uomini cui affidarne l'esecuzione, partecipazione a tutte le riunioni cospiratorie. Egli deve inoltre rispondere particolarmente, assieme a numerosi altri imputati, dei delitti di concorso in omicidio e tentativi di omicidio, di attentati contro la integrità, la indipendenza e l'unità dello Stato ai sensi dell'art. 241 del C.P., cospirazione politica e detenzione di materiale esplosivo.

Tra i capi di imputazione, figurano anche quelli di tentativo di omicidio del capitano dei carabinieri Guido De Rosa, dei sottotenenti degli alpini Vittorio Di Dho e Massida Falqui, nonchè di alcuni alpini e carabinieri facenti parte del corpo di guardia a una polveriera.

Kerschbaumer è il primo ad essere stato interrogato dalla Corte di Milano e nella gradinata dove siedono gli imputati di questo giudizio occupa un posto di preminenza: è il primo della fila in alto, partendo dalla sinistra. Ha voluto deporre valendosi dell'ausilio di una coppia di interpreti (al mattino un uomo e al pomeriggio una signora) e in verità ha risposto esaurientemente alle precise contestazioni del Presidente Simonetti. Fa di tutto per apparire il terrorista campione, il mandante di molti attentati e il fondatore del gruppo di azione di Appiano (comandava i terroristi che operavano in Val d'Isarco, a Bolzano e in Pusteria). Ha ammesso di aver scelto personalmente gli obiettivi delle imprese dinamitarde e di aver munito i suoi «collaboratori» di libretti d'istruzione alla lotta clandestina.

A Giuseppe Kerschbaumer, invalido alla mano sinistra a causa di un infortunio sul lavoro occorsogli nella falegnameria del carcere giudiziario — è toccato il compito di aprire l'istruttoria dibattimentale con il suo interrogatorio, monotono e scrupoloso, di fondamentale importanza ai fini della ricostruzione dei fatti. Rispondendo ad una contestazione del Presidente, ha detto di aver protestato a nome del gruppo etnico tedesco della Provincia di Bolzano per alcuni favoritismi, che a suo dire il gruppo di lingua italiana, e in particolare gli immigrati di origine meridionale, avrebbe ottenuto sia nell'assegnazione degli alloggi popolari sia nel collocamento dei lavoratori.

«Noi volevamo l'autonomia provinciale integrale» — ha detto l'imputato —, e all'inizio volevamo soltanto immettere nella SVP uomini più energici e in grado di ottenere risultati concreti». Rispondendo a una domanda del Presidente, Kerschbaumer ha poi affermato che il suo gruppo di azione ricorse alla violenza allorchè le proteste non diedero alcun risultato e allora fu deciso di passare all'azione. «Ebbi dei contatti anche con i signori Fridel Forger, Pietro Brugger e Benedicter con i quali non parlai degli attentati — ha quindi dichiarato — e parlai pure con l'avvocato Stanek (uno dei principali accusati, presenti in aula). Io sono uno dei capi del BAS e tutte le azioni principali sono partite da me e sono state eseguite dagli altri. Parte del materiale esplosivo mi fu inviata dall'Austria e parte da Hauser».

Nella successiva fase dell'interrogatorio, avvenuta nel pomeriggio, si è entrati nel vivo della causa, soprattutto quando si è parlato dei contatti che i dinamitardi altoatesini hanno avuto con elementi di Innsbruck. «Avendo già speso mezzo milione di tasca mia — ha detto Kerschbaumer — ed in seguito ad alcuni suggerimenti ricevuti, mi rivolsi ai signori Oberhammer (presidente del Partito Popolare Tirolese) e Vildmoser (dirigente della Berg Isel Bund, organizzazione fiancheggiatrice dei vari gruppi di azione). Non ho parlato di attentati con questi signori che del resto non mi hanno concesso il loro appoggio». Successivamente il fondatore del «BAS» dice di aver conosciuto il giornalista austriaco Wolfang Pfaundler subito dopo l'episodio dello sventolamento delle due bandiere tirolesi.

«Pfaundler promise di aiutarmi, inviandomi denaro e materiale necessario per la nostra azione, cosa che fece solo successivamente. Io poi gli feci conoscere Klotz e successivamente egli ci mise in contatto con Kurt Welser, l'uomo che ci doveva poi fornire la dinamite, dopo averci insegnato ad Innsbruck ad usarla».

Kerschbaumer, ribadita quindi la sua tesi secondo la quale «bisognava lottare per ottenere l'autonomia della Provincia di Bolzano da quella di Trento», — ed è qui evidente la preoccupazione d'allontanare da sè l'accusa d'aver voluto attentare all'integrità territoriale dello Stato — è entrato nel pieno dell'attività del BAS, diffondendosi lungamente sui crolli provocati con gli attentati dinamitardi ad alcuni edifici di Bolzano e Merano. Ha negato di aver ideato e fatto realizzare l'impresa terroristica del 18 aprile 1959 a Bolzano, dove un'esplosione aveva fatto crollare un edificio dell'INA-Casa, in via Sassari. Ha smentito inoltre di aver avuto parte all'attentato agli edifici della UNRRA-Casa di via Toti a Merano.

Giuseppe Kerschbaumer ha confessato invece con sicurezza cinque gravi attentati al tritolo, da lui ispirati. Si è trattato delle esplosioni avvenute il 10 dicembre 1960 a Bolzano in via autonomo delle case popolari); dell'attentato alla villa degli eredi del sen. Tolomei, verificatosi a Gleno di Montagna l'1 febbraio 1961: delle imprese portate a compimento simultaneamente il 27 marzo 1961 a Merano in via Rossini (crollo di un edificio dell'INA-Casa) e a Bolzano in via Resia, e dell'attentato a un edificio della Società trentina di elettricità, avvenuto a Sarentino il 7 aprile 1961.

A questo punto Giuseppe Kerschbaumer, è entrato in polemica con i carabinieri che eseguirono le indagini di polizia giudiziaria e posero fine alla attività criminale dei dinamitardi. Parlando delle esplosioni avvenute a Bolzano, in via Sassari, il 17 giugno 1961, con il conseguente crollo di una casa, il terrorista ha fatto ostinatamente marcia indietro. «Io e quattro persone di Termano — ha spiegato col suo timbro di voce metallico — eravamo sottoposti ad interrogatorio da parte del tenente Vilardo dei carabinieri. Questi si ostinava (sic!) a considerarci responsabili dell'attentato. Io esprimendomi in lingua tedesca per non farmi capire dall'ufficiale, cercai di invitare i quattro di Termano a confessare la partecipazione all'impresa allo scopo di evitarci maltrattamenti da parte dei militi. Uno degli interrogati, per l'esattezza Kofler, si disse disposto ad ammettere la sua responsabilità, purchè io sostenessi di essere stato l'ispiratore dell'esplosione. E così facemmo... Io non so niente dell'attentato del 17 giugno anche se ho dichiarato che Kofler ne è stato l'esecutore materiale ed io il mandante». Dopo una attenta lettura del verbale d'udienza che registra queste dichiarazioni, il Presidente Simonetti ha rinviato il proseguimento dell'interrogatorio.

Giuseppe Pinasi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Giuseppe Kerschbaumer (indicato dalla freccia) il capo del BAS interrogato ieri al processo contro i terroristi

D. M. 1671 A ••

non sempre basta l'ombrello...

il fisico dell'uomo sensibile all'umidità
e agli abbassamenti di temperatura
è un fertile terreno
per influenza raffreddori reumatismi
ai primi sintomi

ASPICHININA*
*ACIDO ACETILSALICILICO + BROMIDRATO DI CHININA

un valido rimedio
contro le insidie del freddo
e della cattiva stagione

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore
al primo insorgere

Aspichinina non deprime il cuore

IFI

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione caratterizzata da una ridotta attività di scambio. Fin dall'apertura i corsi hanno presentato piccole flessioni che sono andate aumentando fino a metà riunione. Poche voci in controtendenza; tra queste i titoli elettrici dei gruppi Sip e Sme. Nel corso della riunione, oscillazioni limitate a voci più rappresentative; nelle ultime battute i corsi hanno manifestato un andamento più resistente. Al listino gran parte delle voci ha tuttavia accusato un nuovo arretramento. Perdite notevoli su Ledoga, Erba, Immobiliare, Cascami, Baroni, Burgo, Châtillon, Trafilerie e Mittel. Resistenti Cucirini, Dalmine, Monteponi, Cementir e diversi elettrici. Dopoborsa resistente con modesti scambi. Calmi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 112 milioni; obbligazionari 425 milioni; azioni n. 890.350.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,60 (108,65); Red. 3,50% 91,70 (91,25); Ric. 3,50% 83,40 (83,80), 5% 96,40 (96,60); Trieste 5% 96 (96,30); Rif. F. 5% 95,20 (95,40).

Buoni del Tesoro: 1964 99,95 (99,65), 1965 99,35 (99,60), 1966 99,75 (100), 1966 (sett.) 99,50 (99,575), 1968 99,75 (99,925), 1969 99,50 (99,85), 1970 100,40 (100,70), 1971 100,50 (101).

Alimentari: Certosa 2595 (2625), Distillerie 2570 (2555), Eridania 2645 (2675), Es. Molini 1930 (1938), Motta 20.600 (20.900), Romana Zuccheri 250 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 116.200 (116.950), Ass. Milano 28.090 (28.200), Ass. Milano priv. 21.900 (—), Ass. Torino 10.500 (10.800), Ass. Torino priv. 7015 (7049), Incendio 12.630 (12.700), Fond. Vita 25.400 (25.550), L'Assicuratrice 51.000 (51.100), Ras 47.350 (47.600).

Bancari: Mediob. 74.350 (74.600).

Chimici: Anic 1765 (1789), Brioschi 12.450 (—), Caffaro 215,25 (218), Gas Napoli 851 (—), Erba 11.740 (11.900), Erba priv. 6700 (6690), Italgas 1750 (1760), Larderello 3000 (3090), Ledoga 7205 (7300), Liquigas 314,25 (315), Mira Lanza 46.205 (46.390), Ossigeno 2248 (—), Pibigas 98 (—), Rumianca 2085 (2090), Saffa 8050 (8150), Sarom 1250 (1245).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1082 (1076), Cieli 2800 (2790), Dinamo 2540 (2550), Edisonvolta 2548 (2550), Bresciana 2540 (2565), Calabria 1600 (1550), Campania 1720 (1710), Sarda 3750 (3710), Valdarno 2930 (2940), Emiliana 2150 (—), App. Centr. 3050 (—), Alto Veneto 1830 (1800), Subalpina 2500 (2570), Lucana 2200 (2150), Magneti 1371 (1360), Marelli 775 (785), Orobia 2265 (2275), Pugliese 1560 (1510), Romana 2855 (2870), Seso 1910 (1890), Sip 1409 (1400), Tecnomasio 2460 (2490), Teti 2365 (2395), Terni 568 (569), Unes 2400 (2346), Vizzola 3599 (3550).

Finanziari: Bastogi 2136 (2150), Breda 5340 (5400), Finelettrica 1221 (1230), Finmare 498 (—), Finsider 1000 (999), Generalfin 1051 (1071), Gim 5950 (6050), Invest 3650 (—), Italpi 2845 (2895), La Centrale 10.470 (10.530), Pirelli & C. 7725 (7720), Sifir 1250 (1260), Sme 2130 (2140), Stet 2623 (2630), Sviluppo 2060 (2100).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3340 (3450), Beni Stabili 6480 (6530), Bonifiche 735 (—), Co.Ge. 8105 (8200), Imm. Roma 871 (886), Sagi 1645 (—), In. Edilizia 3185 (3210), Milano Cen. 36.000 (37.000), Risanamento 6002 (6050), Silos Gen. 4840 (4848).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 325 (329), Westinghouse 1290 (1300), Fiat 2456 (2462), Fiat priv. 2057 (2062), Nebiolo 892 (898), Olivetti 2680 (2700), Tosi Fr. 1100 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6850 (6880), Acciaierie Falck priv. 6325 (6330), Broggi-Izar 1795 (1780), Dalmine 2205 (2160), Ilssa-Viola 1105 (1130), Italsider 1405 (1498), Magona 1245 (1250), Metalli 4650 (4700), M. Amiata 6450 (6510), Montecatini 2355 (2368), Monteponi 900 (895), Siele 5730 (5800), Trafilerie 1430 (1515).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8400 (9050), Val Ticino 38,25 (39,25), Cot. Cantoni 24.540 (24.800), Olcese 1135 (1125), Cucirini 9680 (9600), Stampati 4180 (4202), Cascami Seta 5900 (5980), Fisac 315 (320), Lanerossi 3935 (3950), Gavardo 3220 (—), Scotti 182 (—), Linificio 803 (805), Marzotto priv. 1840 (1841), Rossari 36.000 (—), Rotondi 38.900 (—), Man. Tosi 3260 (—), Cot. Merid. 211 (—), Pacchetti 800 (—), Snia Viscosa 5260 (6305), Snia priv. 4053 (4095), Bernasconi 2640 (—), Tilane 215 (220), Unione Manifatture 71.800 (71.900).

Trasporti: Nord Milano 1400 (1430), L'Ausiliare 3850 (—), Mittel 3500 (3670), Veneta 2100 (—).

Diversi: De Ferrari 1249 (—), Baroni 104,50 (11,50), Cart. Binda 58.800 (—), Cart. Burgo 28.120 (28.600), Cementir 7301 (7270), Cer. Pozzi 743 (744), Cer. Ginori 935 (940), Ciga 6860 (6945), Edison 3251 (3310), Eternit 7730 (7750), Italcementi 20.800 (—,) Cond. Acqua 775 (—), Rinascente 681,125 (685), Rinascente priv. 517 (526,75), Linoleum 3010 (—), Pirelli S.p.A. 5133 (5180), Rejna A. 1860 (—), Smeriglio 206 (—), Terme Acqui 27.000 (—).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 622,42; dollaro canadese 576,50; franco svizzero libero 144,25; sterlina 1740,775; franco francese 127,025; marco Germania occ. 156,675; franco belga 12,4975; fiorino oland. 172,825; corona danese 90,225, svedese 119,825, norvegese 86,98; scellino austriaco 24,10375; escudo portoghese 21,72.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622,25; franco svizzero 144,17; sterlina 1740,75; franco belga 12,38; franco francese 126,93; marco 156,56; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,65; corona danese 90, svedese 119,77, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,67.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5750-5850; oro 714-724; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Seduta fiacca: la maggior parte dei titoli in cedenza. Affari quasi nulli. Fermi i locali. Deboli anche gli statali. Titoli trattati: 500 Catini, 500 Immobiliare, 10 Generali.

Ass. Generali 116.100 (116.840), Ras 47.350 (47.450), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.500 (—), Tripcovich 28.240 (—), Snia Viscosa 5260 (5300), Italsider 1490 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2455 (2462).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso regolarmente con scarti generalmente contenuti entro un dollaro per azione, ma con chiara prevalenza dei guadagni. Sono state scambiate complessivamente n. 4.280.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 89 cents, raggiungendo quota dollari 285,20, nuovo livello massimo senza precedenti nelle cronache di Wall Street.

LONDRA

Nonostante l'approssimarsi delle festività natalizie, la Borsa ha avuto ieri un andamento attivo e buona parte dei comparti hanno realizzato discrete migliorie. Hanno guidato l'ascesa elettrici e meccanici. Deboli i titoli di Stato che hanno subito cedenze frazionali. Miste le quotazioni in dollari. Nel settore minerario sostenuto soltanto lo stagno; auriferi e titoli del rame hanno subito qualche cedenza.

PARIGI

Ripresa dei valori francesi. Bene orientati i petroliferi, le banche, le costruzioni meccaniche ed elettriche, gli alimentari. Irregolare il mercato internazionale, dove i titoli meglio orientati sono gli americani. Diminuito il volume delle transazioni sul mercato dell'oro.

SCONCERTANTE RIVELAZIONE IN TRIBUNALE DEL CONCESSIONARIO VENEZIANO

All'Assbanane si pensava di far sostituire il Ministro?

Un commerciante di gas liquidi racconta di aver indicato la cifra esatta per Brescia «moltiplicando il minimo per dieci e aggiungendo qualcosina»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

L'indagine dei giudici della I sezione del Tribunale, ai quali è stato affidato il compito di fare piena luce sullo «scandalo delle banane», è diretta all'esame delle singole posizioni degli imputati, dopo i vani tentativi di sapere dal rag. Enzo Umberto Rossi, segretario dell'Assbanane, i nomi di coloro che gli hanno fornito le notizie sulle offerte segrete dell'asta per le 132 concessioni di vendita delle banane.

L'interrogatorio più interessante di tutta l'udienza è stato quello di Otello Rota, un commerciante di gas liquidi, di Verona (la stessa città del Ministro Trabucchi) che occasionalmente si interessò della gara per le concessioni delle banane, riuscendo a fornire a un concorrente la cifra segreta che gli permise di vincere. L'imputato è caduto in gravi contraddizioni.

In apertura di udienza — assente il presidente dell'AMB, avv. Franco Bartoli Avveduti che ha preferito rimanere a Regina Coeli — il Presidente del Tribunale dott. Salvatore Giallombardo ha iniziato l'esame degli imputati della zona di Verona, Brescia e Venezia, leggendo le deposizioni rese da Rina e Lidia Pollastrini, e da Iacopo Sartori.

E' stato quindi chiamato Pietro Giacomo Fadini, concessionario per la zona di Brescia. Offrì cinque milioni e tremila lire risultando vincitore. Pietro Giacomo Fadini non è associato all'Assbanane e quindi non ebbe la cifra dal rag. Rossi, bensì da Otello Rota che gli consegnò la scheda di partecipazione all'asta, già compilata, la mattina del 24 marzo, a Verona, sul treno che egli aveva preso per recarsi a Roma per partecipare, il giorno successivo, all'asta. Il compenso per Otello Rota era stato fissato in proporzione al quintallaggio di banane vendute, si sarebbe quindi aggirato sui 2-3 milioni di lire. Il dott. Giallombardo ha quindi chiamato sulla pedana l'imputato Otello Rota, per chiedergli come era venuto in possesso delle offerte segrete.

PRESIDENTE: «Lei che mestiere fa?».

ROTA: «Mi interesso di gas liquidi».

PRES.: «Mi scusi, perchè allora si interessò di banane? Non vedo il legame fra i due settori».

ROTA: «Anche se c'è differenza fra gas liquidi e banane non c'è per le pratiche burocratiche che debbono essere seguite. Pensai di interessarmi del settore dopo aver letto la Gazzetta Ufficiale con il bando...».

PRES. (seccato): «Come le saltò in mente di occuparsi proprio di banane? La Gazzetta Ufficiale pubblica numerosi bandi di asta».

ROTA: «Era una questione nazionale...».

PRES. (evidentemente irritato): «Va bene: lei è imputato e è padrone di dire tutte le sciocchezze che vuole... Comunque come ha fatto ad indovinare la cifra precisa per Fadini?».

ROTA (con sicurezza): «Non è stato poi tanto difficile, si deve scegliere fra cinque o sei numeri».

PRES. (incredulo): «E' veramente strano. Lei fa il commerciante di gas liquidi, improvvisamente decide di interessarsi di banane, si rivolge agli interessati di questo commercio e indovina la cifra esatta. Poi viene qui a dire che non conosceva nessuno e che non era pratico del commercio delle banane... Ma insomma...».

ROTA: «E' proprio così. Non conoscevo nessuno. Mi sono limitato a fare dei calcoli».

PRES.: «Che calcolo ha fatto per arrivare ad offrire cinque milioni e tremila lire?».

ROTA: «Ho moltiplicato il minimo per 10 poi ho aggiunto qualcosina...».

PRES.: «Se non era pratico del commercio di banane come ha fatto i calcoli?».

ROTA: «Fadini qualcosa ne sapeva e dalle sue informazioni...».

PRES.: «Venga Fadini e dica se ha fornito le notizie a Rota».

FADINI: «Non ho fornito alcuna notizia: ha fatto tutto Rota».

ROTA: «Signor Presidente a Fadini ho venduto un po' di fumo... Gli ho chiesto qualche notizia... Sapevo quanto guadagnava a chilo di banane... ed ho fatto dei calcoli».

PRES.: «Mi faccia il piacere... Fadini non ha mai commerciato in banane. Era la prima asta alla quale prese parte, non poteva quindi dirle quanto guadagnava. Mi dica piuttosto chi conosce all'Azienda monopolio banane».

ROTA: «Nessuno».

PRES.: «La circostanza è strana. Enzo Rossi ha indovinato tutte le cifre ad esclusione di quella di Vasile e quella di Brescia. Lei quindi non ha venduto fumo al Fadini...».

PRES.: (a Fadini): «Era difficile vincere a Brescia perchè i concorrenti erano molti. Quali appoggi le ha promesso Rota assicurandole la vittoria?».

FADINI: «Non lo so. Mi sono limitato a pagargli le spese di viaggio».

E' stato quindi interrogato il concessionario di Verona, Paolo Bianchini, il quale ha affermato che fu Enzo Rossi a scrivere sulla sua scheda l'offerta vincente. Dopo una breve sospensione il Tribunale ha interrogato Cesare Pollastrini, concessionario di Cuneo, e Paolo Gregoli di Torino, i quali hanno attribuito tutte le responsabilità a Enzo Rossi che scrisse le loro schede. I due saranno interrogati quando sarà presente il loro difensore avv. Giuseppe Sabatini.

Panfilo Morroni, concessionario di Venezia, infine, ha confermato che le cifre sulle schede furono scritte da Enzo Rossi. Ha ricordato di aver vinto a Verona, e a Padova e che il rag. Rossi gli disse che c'era la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato perchè molti concorrenti erano in posizione irregolare.

«Pensavamo — ha detto ancora Panfilo Morroni — che il Ministro in carica, dopo le elezioni, potesse essere sostituito con un uomo che avesse criteri meno oppressivi».

PRES.: «Se pensavate di far sostituire un Ministro a vostro piacimento, vuol dire che controllavate le alte sfere della politica».

MORRONI: «Il Rossi aveva espresso questa speranza, ma non so su quali basi la appoggiasse».

Su questa battuta si è conclusa l'udienza. Il processo riprende domani con l'interrogatorio di un altro gruppo di imputati.

Franco Salomone

Non sono preoccupanti le condizioni di Del Monaco

Roma, 16

Le condizioni di Mario Del Monaco, ricoverato alla clinica «Villa Gina», all'EUR, sono leggermente migliorate. La scorsa notte, il cantante ha riposato, e questa mattina appariva alquanto sollevato. Un eventuale intervento chirurgico, riguardo alla frattura, non sarà effettuato prima di 20-30 giorni.

Le condizioni del tenore non destano alcuna preoccupazione, e il prof. Spallone, direttore della clinica, ha dichiarato di non ritenere necessari altri consulti.

DUPLICE DELITTO PASSIONALE DI UN VEDOVO NEL VITERBESE

EX PUGILE AMMAZZA L'AMANTE E SUA MADRE

Invitate le due donne sulla propria vettura per portarle a cena ha messo in atto il truce proposito - Le salme gettate in un fiume

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Viterbo — Costante Del Priore e una delle vittime, Rosa Grifoni

Roma, 16

Si sono concluse in poche ore a Viterbo le indagini su un duplice delitto commesso la notte scorsa da un ex pugile, il quale ha trucidato a colpi di roncola due donne gettandone quindi i corpi nell'acqua di un canale. Immediatamente dopo il delitto l'omicida si è costituito ai carabinieri ammettendo ampiamente le proprie responsabilità.

Autore dell'efferato delitto, è Costante Del Priore, un vedovo di 42 anni, padre di due figlie, che ha avuto in passato una certa notorietà regionale come pugile dilettante e che da qualche anno girava per il Viterbese vendendo lamette da barba ed oggetti di ceramica. Egli aveva conosciuto qualche tempo fa Rosa Grifoni di 19 anni — una cameriera di bar che successivamente aveva prestato servizio come domestica a Roma per qualche mese — e se ne era perdutamente innamorato. A quanto egli ha dichiarato, aveva anche intenzione di sposarla, ma la ragazza non la pensava allo stesso modo. Paga dei benefici che le procurava la relazione con il Del Priore — aveva in poco tempo dilapidato i risparmi di lui — continuava a quanto pare a coltivare l'amicizia di altri uomini, anche dietro istigazione della propria madre, Assunta Giorgi di 58 anni.

L'ex pugile non aveva tardato a rendersi conto di esser divenuto lo zimbello degli abitanti della zona da lui frequentata durante il suo girovagare, ma non aveva il coraggio di troncare la relazione. Nei giorni scorsi, però, si era reso conto che le cose, così, non potevano più continuare. Aveva supplicato la donna a cessare la sua vita dissoluta, ma invano. Aveva avuto la prova che le sue suppliche non conseguivano alcun risultato così è maturata in lui la mostruosa decisione.

L'altra sera si è recato nella abitazione della Grifoni ed ha convinto lei e sua madre a salire nella sua macchina per andare a cenare in una località vicina. Poi, però, ha infilato una stradina di campagna alla periferia di Civitacastellana e si è fermato su un ponticello che scavalca un torrente. Lì ha chiesto ancora una volta a Rosa Grifoni di cessare la sua condotta dissoluta, ma quando ha ricevuto ancora una volta delle risposte evasive ed irritate, ha perduto completamente la testa. Aveva in tasca una roncola con la quale aveva meditato — secondo quanto lui stesso ha ammesso — di farsi giustizia. Non appena ha cavato l'arma, le due donne hanno cercato di disarmarlo e nell'auto si è verificata una disperata colluttazione. Ma l'ex pugile ha avuto in breve la meglio ed ha straziato le due antagoniste.

Quando le ha viste prive di vita, ha aperto gli sportelli dell'auto e ha gettato quei due corpi ormai inanimati, nell'acqua del torrente sottostante. Quindi si è messo al volante ed ha raggiunto la caserma dei Carabinieri di Civitacastellana; al piantone che gli è andato ad aprire ha detto quel che aveva fatto; ma l'altro, che lo conosceva bene, ha creduto che fosse come al solito ubriaco. Solo quando il Del Priore ha insistito nell'accusarsi dell'orrendo delitto, è stato creduto ed un pattuglione si è recato nel luogo indicato rinvenendo i due cadaveri.

BIMBA INVESTITA e uccisa da un cavallo

Napoli, 16

Una bambina, Iolanda Pirozzi di quattro anni, è stata investita ed uccisa, in una strada di Afragola, da un cavallo imbizzarrito. Il cavallo trainava un carretto condotto da Antonio Molisso, di 53 anni, il quale ha invano cercato di controllare l'animale. La bambina, investita in pieno, è morta sul colpo.

Catherine Spaak fra gli agenti

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Un agente della Squadra mobile prende in braccio la piccola Sabrina al rientro di Catherine Spaak nella Capitale

COMPLICATA E PIENA DI CONTADDIZIONI LA VICENDA DEL RATTO DI SABRINA

La Spaak rientrata a Roma giustifica la fuga con l'irritazione

Secondo la madre Catherine «ha sempre preso la vita come un giuoco» All'avv. Antonino Castellet l'attrice avrebbe detto di essere in grave pericolo

Roma, 16

Un elegante albergo dei Parioli ospita Catherine Spaak. La figlioletta stretta fra le braccia, la giovane attrice vi ha fatto il suo ingresso questa mattina poco prima delle sei. Aveva prenotato la stanza telegraficamente, prima ancora di lasciare Bardonecchia. E quando il funzionario della Mobile che l'aspettava alla Stazione Ostiense le aveva chiesto se intendesse recarsi nell'appartamento di via Tito Livio dove fino a pochi giorni or sono aveva abitato con il marito, la risposta era stata netta: «Nemmeno per sogno... ho già prenotato una camera in albergo...».

Nel pomeriggio avrebbe dovuto recarsi in Questura per essere interrogata negli uffici della squadra Mobile. Così, era stato stabilito. Ma Catherine non si è mossa. Ha chiesto, che si tenesse in considerazione la presenza della piccola Sabrina, che non sottoponessero la bambina, già stanca del lungo viaggiare, alla fatica di uscire ancora sotto la pioggia. E d'altra parte non era possibile la lasciasse da sola in albergo. L'interrogatorio di Catherine è avvenuto perciò nella stanza d'albergo ai Parioli questa sera pochi minuti dopo le 18.

Nella deposizione fatta al dottor Sucato della Squadra mobile, e messa a verbale, Catherine Spaak ha dichiarato di avere voluto portare via con sè la piccola Sabrina in seguito alla situazione familiare molto tesa e ai suoi rapporti da tempo non buoni col marito. La Spaak e Capucci avevano deciso, di comune accordo, di separarsi legalmente, ma nessuno dei due voleva separarsi dalla bambina. Su questo punto erano avvenute liti e scenate quasi quotidiane. Sabato scorso, al termine di un'altra scenata, Fabrizio Capucci si era allontanato da casa; la Spaak ha allora deciso di allontanarsi da Roma.

«Ero irritatissima e molto eccitata — così l'attrice ha cercato di giustificarsi — ho preso con me la bimba, sono uscita di casa ed ho raggiunto la Stazione Termini, salendo sul primo treno in partenza per Parigi, con l'intenzione di raggiungere mia madre». La giovane attrice appariva, ora, tranquilla ed ha risposto con decisione alle domande del funzionario di polizia.

Un rapporto è stato inviato nella serata al Pretore che dirige le indagini sulla duplice denuncia per abbandono del tetto coniugale e per sottrazione di incapace alla patria potestà, presentata dal Capucci. Un altro rapporto identico è stato inviato al giudice tutelare che deciderà a chi affidare la piccola. La Spaak è stata diffidata a non muoversi da Roma ed invitata a tenersi a disposizione della Polizia e della Magistratura. La bambina è ancora con lei. Fabrizio Capucci nel pomeriggio si è recato negli uffici della Squadra mobile ove ha conferito con un funzionario.

Nel viaggio di ritorno da Bardonecchia, rispondendo alle domande di un cronista, la Spaak dopo aver affermato che la decisione di prendere Sabrina e andarsene era dovuta alla vita impossibile cui il marito l'ha costretta, ha aggiunto che vi erano non una ma mille cause di contrasto. Pare che la più grave, secondo la stessa fonte, fosse che «lui diceva e dice che il successo — è Catherine che parla — mi ha fatto montare la testa e ridurre gradatamente il mio amore per lui e per Sabrina». Catherine mostrava di essere indignata per questo, ed è decisa a battersi perchè la Magistratura le affidi la bimbetta che ha compiuto gli otto mesi proprio a mezzanotte, mentre il treno correva verso Roma.

A Parigi, qualche ora prima di apprendere dalla radio e dai giornali, il tentativo di Catherine di rapire Sabrina, la madre, signora Claudine Spaak, ha dichiarato di non essere affatto stupita dalle voci circa il «divorzio» fra i due giovani. La signora Spaak ha poi rilevato che è ormai quasi un anno che non vede la figlia e non ha da lei notizie dirette: perfino la nascita di Sabrina l'ha appresa dai giornali. Secondo la madre, poi, Catherine si sarebbe sposata «più che per vero amore, per acquistare attraverso il matrimonio il sentimento di libertà e di indipendenza che del resto in famiglia non le è mai stato negato. Catherine ha sempre preso la vita come un giuoco; agendo per impulso ha voluto giocare alla donna, giocare alla moglie, giocare alla mamma».

La sorella, Agnese, ha dichiarato da parte sua che Catherine nel suo ultimo incontro le aveva accennato alla sua situazione, annunciandole l'intenzione di separarsi per un periodo di prova di sei mesi da Fabrizio, separazione che — secondo Agnese — sarebbe stata definitiva. Madre e sorella escludono però la presenza di una terza persona nella vita di Catherine. Il nostro corrispondente dalla capitale francese aggiunge poi che qualche telefonata ad amici intimi di Catherine ha in seguito permesso di apprendere che a Parigi si era al corrente del progetto della Spaak. La giovane attrice, se non fosse stata fermata alla frontiera, avrebbe proseguito per Vence, sulla Costa Azzurra, dove era attesa dal padre che ha laggiù una villa. In seguito si sarebbe trasferita a Courcevelle dove appunto aveva nei giorni scorsi fatto affittare a suo nome una villetta e dove molto probabilmente intendeva portare la figlia.

A Londra, l'avvocato Antonino Castellet, che difende gli interessi dell'attrice, ha affermato che per decidersi a compiere un gesto simile la Spaak deve avere avuto paura. «Miss Spaak — ha detto l'avvocato — accusa suo marito di crudeltà mentale e fisica. Qualcosa deve essere accaduto per spingerla a partire. Ho parlato con lei per telefono venerdì scorso e ho avuto l'impressione che fosse davvero impaurita quando mi disse di essere in grave pericolo. Qualcosa deve essere accaduto». Castellet ha detto che tornerà in Italia domani.

Un cane da caccia «spara» al suo padrone

Foggia, 16

Un cane da caccia ha... sparato al suo padrone, ferendolo in più parti. Il fatto è accaduto nel Tavoliere delle Puglie, durante una partita di caccia nella quale erano impegnati diversi cacciatori.

Mariano Fanciullacci di 35 anni, di Prato, aveva deposto momentaneamente a terra il fucile carico, ma senza sicura. Il cane, avvicinatosi all'arma, ha messo la zampa sul grilletto, facendo così partire un colpo che ha investito in pieno il Fanciullacci. Trasportato all'Ospedale di Foggia il cacciatore è stato ricoverato in ospedale: i pallini lo hanno raggiunto al viso, alle mani e alle gambe, senza però colpire organi vitali; la prognosi è comunque riservata.

La bella storia di Natale

Pochi giorni soltanto ci separano da quella che ormai in tutto il mondo viene considerata la più importante, la più bella e la più suggestiva festa della cristianità.

Vetrine, luci, festoni, musiche, tutto ci conferma che il Natale è ormai prossimo. Siamo così portati a pensare all'abete adorno di palline colorate e lucenti, al presepe con il bue, l'asinello e i Re Magi, ai giocattoli meccanici e meravigliosi che riceveranno in dono i nostri bambini.

Pensiamo poi al panettone, dorato e superbo, che ancora oggi, proprio come una volta, apparirà sulla nostra tavola: un caro inalterato simbolo del Natale che ci ha seguiti e che ci seguirà sempre.

Parlando di questo dolce tradizionale e squisito, non si può non tornare, con il pensiero, alle sue origini, al suo «pioniere» che ne trasformò l'aspetto, ne perfezionò costantemente la ricetta fino a renderlo inimitabile e lo rese poi famoso ed apprezzato pure oltre i confini della nostra Penisola, a colui che fece insomma del panettone «il dolce nazionale italiano».

Angelo Motta non c'è più, è vero, ma Egli ha saputo rendersi caro e indimenticabile a coloro che sono rimasti.

Una grande industria continua la Sua opera: con competenza, con onestà, con scrupolo, come Egli ha sempre voluto.

In tutte le stagioni dell'anno, vi sono prodotti particolarmente adatti. Nel segreto di qualche ufficio, c'è sempre qualcuno che pensa a creare novità gustose, sane ed invitanti.

Ma è soprattutto nel clima festoso del Natale che i prodotti dolciari acquistano un valore di simbolo, diventano essi stessi una ragione di festa.

I prodotti Motta hanno conquistato ormai, e a ben giusta ragione, la fiducia dei consumatori più esigenti, il favore del pubblico più eterogeneo, il prestigio dei mercati più difficili. E proprio per mantenersi all'altezza di questa fiducia, di questo favore, di questo prestigio e per garantirsi la disponibilità di materie prime genuine, selezionate e sceltissime, la Motta prende iniziative sempre nuove. Già da qualche anno, infatti, possiede a Medole, in provincia di Mantova, «La Fiorita», una vasta e moderna tenuta che giuoca un ruolo veramente interessante nel suo ciclo produttivo.

Un'altra iniziativa è l'OvoMotta, il più grande centro avicolo d'Europa, inaugurato recentemente.

Questo allevamento, che ricopre una estensione totale di 94.000 mq., consta di cinque grandi centri che si estendono nella fascia sud occidentale del lago di Garda.

Dall'OvoMotta, che dispone di 600.000 galline di razza selezionata, escono ogni anno 100 milioni di uova, che vengono impiegate per le produzioni dolciarie della grande industria milanese.

Anche quest'anno, come tutti quelli che già sono trascorsi, come tutti quelli che ancora verranno, sarà dunque il tradizionale panettone, sano, genuino, squisito, a riunirci — con le persone a noi care — attorno alla mensa natalizia, da dove si leverà il più festoso e sincero «Buon Natale!».

E' di passaggio nella nostra città il grande giocatore di scacchi Vladimiro Ziki, celebre per giocare contemporaneamente 25 partite e perderle tutte. Poveretto!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI

DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO

G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

RADIO E TELEVISIONE

Un celebre film tratto da fatti realmente accaduti, «Chiamate Nord 777» aprirà lo spettacolo serale del primo canale alle 21.05. Il secondo canale dedicherà, dalle 21.15, l'intera serata al verdiano «Trovatore» in una smagliante esecuzione, realizzata per commemorare il 150.o anniversario della nascita del Maestro, cui prendono parte Del Monaco, la Barbieri (nella foto), Leyla Gencer ed Ettore Bastianini, sotto l'esperta guida di Franco Previtali.

Come funziona il vostro TELEVISORE?

Il laboratorio dell'Universaltecnica è a disposizione con i suoi tecnici altamente specializzati, per immediati interventi di qualsiasi natura al vostro televisore

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4
Laboratorio:
RIVA N. SAURO 2 - TEL. 28319

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: Incontro con la psicologia; 9.15: Canzoni; 9.55: L. Veroneli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Concerto; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Il racconto del «Nazionale»; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «L'inganno felice», farsa di G. Foppa. Musica di G. Rossini - «Les Folies Bergers», festa teatrale in un atto di J. B. Molière. Musica di R. Parodi; 22.35: Cultura e costume nel teatro del medioevo. Conversazione; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta N. Arigliano; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: La donna oggi; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Musiche da film; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Personaggi sorridenti; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: E. Tortora presenta: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Antologia di interpreti; 12.30: Compositori nordici; 13.30: Un'ora con C. Monteverdi; 14.30: Recital della violinista I. Haendel; 16.15: Musiche di F. Chopin; 16.35: Musiche di R. Strauss; 16.55: Congedo; 17.30: Place de l'Etoile; 17.45: Vita musicale del nuovo mondo.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di K. Stamitz; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. Debussy; 21: Giornale; 21.20: Le sinfonie di A. Bruckner; 22.15: «Quartetto dei complimenti», racconto di M. Moretti (lettura); 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Complesso polifonico goriziano diretto da Cecilia Seghizzi; 14: Ciclo di concerti da camera di Radio Trieste 1963 - Frantisek Kocwara: «La battaglia di Praga» - Presentazione ed esecuzione al pianoforte di Piero Rattalino; 14.20: Il passatempo dello scrivere e del poetare; 19.30: Segnaritmo; Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche per organo; 7.15 (17.15): Musiche per archi; 8 (18): Musica sacra; 9 (19): Sonate moderne; 10 (20): Compositori flamminghi; 11 (21): Un'ora con C. Ph. E. Bach; 12 (22): Recital del violinista B. Giuranna; 13.40 (23.40): Serenate; 14.40 (0.40): Pagine pianistiche; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a quattro voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre dirette da A. Sciascia e B. Canfora; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: In famiglia; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Chiamate Nord 777», film; 22.50: Conoscere la natura: Gli insetti; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Celebrazioni verdiane nel 150.o anniversario della nascita. «Il Trovatore»; 23.30: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

Edmondo Fabbri (a sinistra) il discusso commissario tecnico della rappresentativa nazionale con il suo collega austriaco Karl Decker, prima della partita che si è svolta sabato a Torino

UNA BUONA NOTIZIA PER GLI APPASSIONATI DELL'IPPICA

L'ippodromo di Montebello verrà completato entro il 1964

Confermata la decisione dagli organi dell'UNIRE Le esigenze sentite dal pubblico e dal personale

Dopo la diramazione del calendario ufficiale del primo trimestre 1964, nel quale è prevista l'effettuazione di 17 giornate di corse a Montebello, l'UNIRE ha ancora una buona notizia da dare agli ippofili triestini. E' infatti intenzione del massimo organo ippico di porre fine nell'anno 1964 allo spinoso problema del completamento delle tribune e della messa a punto dei «boxes». Il dott. Costantini, che rappresenta l'UNIRE a Montebello, ci ha cortesemente anticipato questa importante primizia, promettendo di inviarci precisi dettagli non appena i progetti verranno approvati dagli organi competenti.

La configurazione particolare del progetto non è nota, ma è molto probabile che l'UNIRE voglia assolvere a tutte le maggiori esigenze del nostro impianto sportivo. Se si ignorano i particolari del progetto, non si ignorano invece le esigenze più urgenti e più sentite da parte del pubblico, dei proprietari di cavalli e del personale, sia quello addetto alle scuderie che quello occupato nei servizi del totalizzatore.

E' logico pertanto, aspettarsi che la monumentale costruzione delle tribune possa avere il suo naturale compimento per aumentare la comodità degli spettatori e per renderne possibile la permanenza nelle giornate di maltempo. Ad esempio la chiusura in vetri della tribuna consentirebbe una confortevole partecipazione di pubblico anche nelle giornate ventose che purtroppo sono frequenti nella nostra città.

Urgente al massimo grado è la ricostruzione con materiali non infiammabili dei «boxes». Non vi è dubbio altresì che sia prevista la scomparsa delle attuali, provvisorie, attrezzature adibite al totalizzatore, come il completamento dei servizi pubblici (bar, luoghi di decenza eccetera) nonchè la ricostruzione della torretta della giuria e dei cronometristi. Di tutte queste innovazioni è vivamente sentito il bisogno.

Per gli appassionati frequentatori dell'ippodromo triestino, ma anche per coloro che svolgono la loro attività giornaliera a Montebello la notizia delle buone intenzioni dell'UNIRE giungerà sicuramente gradita.

Dodici galoppatori alla tris di Napoli

Roma, 16

Dodici cavalli figurano iscritti nel Pr. Itri, in programma giovedì prossimo 19 dicembre, all'ippodromo di Agnano in Napoli, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo del Premio Itri (L. 1.025.000, m. 1400): Raffaellina Del Garbo 58 ½, Mille 55, Sunia 52 ½, Rotativa 52, Jumeaux 54, Priva 50½, Golfina 50, Graziella 49, Danao 47½, Topea 45½, Versana 45 ½, Ameline 47.

Gli australiani per la Davis

Newcombe preferito a Bob Hewitt

Melbourne, 16

Neale Fraser, Roy Emerson, Fred Stolle e John Newcombe sono stati scelti per rappresentare l'Australia nella finalissima di Coppa Davis contro gli Stati Uniti ad Adelaide il 26, 27 e 28 dicembre. La selezione di Fraser, Emerson e Stolle era nelle generali previsioni, mentre una certa sorpresa ha destato quella di Newcombe, che è stato preferito a Bob Hewitt, Ken Flechter e Owen Davidson.

Newcombe è stato scelto dal comitato australiano di selezione per la sua giovane età (19 anni) e per l'eccellente fine di stagione (ha raggiunto la finale a Perth, dove è stato battuto da Stolle). Gli altri tre selezionati sono meno giovani (Fraser 30 anni, Emerson 27 e Stolle 24) ed hanno già giocato in passato nella finalissima di Coppa Davis o hanno fatto parte della squadra australiana.

I due tennisti degli Stati Uniti che probabilmente saranno designati per i singolari, cioè Chuck McKinley e Ralston, non hanno invece mai giocato in una finalissima di Coppa Davis.

Quindici delle 17 Federazioni invitate alle gare internazionali di salto con sci che si svolgeranno il 29 dicembre a Overstdorf, il primo gennaio a Garmisch-Partenkirchen, il 5 gennaio ad Innsbruck ed il 6 gennaio a Bischofshofen, hanno risposto affermativamente. L'Italia ha iscritto i seguenti atleti: Giacomo Aimoni, Agostino De Zordo, Dino De Zordo, Nilo Zandanel e Mario Ceccon.

Con 68 Paesi in lizza

Record di iscrizioni ai mondiali di calcio

Zurigo, 16

Le iscrizioni per i campionati mondiali del 1966, che si svolgeranno a Londra, si sono chiuse ieri a mezzanotte. L'adesione dell'Italia è stata spedita proprio negli ultimi giorni.

Rispetto all'ultima edizione (Cile 1962), a cui si erano iscritti 56 paesi, si è registrato un aumento di ben 12 nazionali che tentano l'avventura nella «Coppa Rimet». Si tratta per lo più di paesi africani, che hanno ottenuto da poco l'indipendenza, che vogliono dimostrare al mondo di essere pronti a iniziare una loro storia anche nello sport. Con 68 iscrizioni i campionati mondiali di calcio segnano un nuovo primato.

Ecco l'elenco dei paesi iscritti:

Europa: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania orientale, Germania occidentale, Grecia, Ungheria, Irlanda del Nord, Repubblica irlandese, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, URSS, Turchia, Galles e Jugoslavia.

Africa: Algeria, Camerun, Libia, Etiopia, Gabon, Ghana, Guinea, Mali, Marocco, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Sudan, Tunisia.

America del Sud: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

America Centrale e del Nord: Costarica, Cuba, Antille olandesi, Giamaica, Messico, Trinidad, Stati Uniti.

Asia: Corea del Nord, Corea del Sud, Israele, Filippine, Siria.

Australia: Australia.

Il Brasile, vincitore dei campionati mondiali del 1962 e l'Inghilterra, paese organizzatore, sono già automaticamente qualificati per la fase finale del torneo al quale prenderanno parte 16 nazioni. I restanti 14 paesi si qualificheranno attraverso le eliminatorie nei prossimi due anni.

In provincia di Taranto

Arbitro di calcio aggredito da tifosi

Taranto, 16

Un arbitro di calcio, Cataldo Barletta di 22 anni, è stato aggredito da un gruppo di tifosi in una strada di Pulsano (Taranto). Il Barletta, che ha riportato escoriazioni guaribili in cinque giorni, aveva diretto la partita fra la squadra locale e quella del S. Giorgio «B», conclusa con il risultato di 2 a 2. Sono in corso le ricerche degli aggressori.

Baker capolista dei cannonieri inglesi

Londra, 16

La classifica dei cannonieri del campionato di calcio britannico di prima divisione vede attualmente al comando l'ex granata Baker con 21 reti. Seguono nell'ordine: Jimmy Greaves (Tottenham Hotspur), John Ritchie (Stoke City) e Geoff Strong (Arsenal) 20 reti, Andy Mcevoy (Blackburn Rovers) 19, Denis Low (Manchester United) 17, Ray Charnley (Blackpool) 14.

SEVERA PUNIZIONE A UN MARTELLISTA TORINESE

Un anno di squalifica a Lucioli per aver usato un attrezzo irregolare

Aveva cercato di sorprendere la buona fede dei giudici L'atleta ha indossato numerose volte la maglia azzurra

Roma, 16

La presidenza federale della FIDAL, dopo la conclusione di una approfondita inchiesta, del competente comitato regionale, ha deliberato di squalificare per un anno l'atleta Avio Lucioli (C. S. Fiat) con decorrenza dalla data della precedente sospensione cautelativa (26 ottobre 1963) per essersi servito durante una manifestazione di attrezzo (martello) non regolamentare, «cercando di sorprendere la buona fede dei giudici» come è detto nell'odierno comunicato della FIDAL.

La presidenza federale, «preso atto che in un giornale di Napoli è apparsa un'intervista attribuita al sig. Giuseppe Ferraro, membro del comitato regionale campano della FIDAL e giudice di gara, intervista in cui sono contenute violente critiche al comitato regionale stesso, riscontrando in tal fatto la violazione dei regolamenti ha sospeso il Ferraro da ogni attività federale dal 3 dicembre 1963, dandogli tempo fino al 31 dicembre per ottenere l'eventuale pubblicazione di una rettifica, nel caso che l'intervista pubblicata fosse apocrifa. Trascorso tale termine, la presidenza federale si riserva di adottare i definitivi provvedimenti del caso.

Inoltre la presidenza federale ha inflitto una squalifica di tre mesi, con decorrenza dal 15 dicembre 1963, all'atleta Luigi Soresina per essersi abusivamente tesserato per la S.S. Snam di San Donato Milanese senza avere preventivamente ottenuto il trasferimento dal C.S. Esercito di Roma per il quale era vincolato. Ha infine disposto che il tesseramento dell'atleta per la S.S. Snam sia annullato, finchè egli non abbia ottemperato agli obblighi sanciti dal regolamento.

Dal Totocalcio

In un anno allo Stato tredici miliardi

Milano, 16

Il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, ha parlato questa sera nella sede del «Circolo del Giardino» sul tema «Lo sport nell'ultimo ventennio», alla presenza di autorità, esponenti di ambienti sportivi e atleti. L'avv. Onesti ha dapprima ricordato come nel 1944 egli venne nominato commissario del CONI e come giunse alla presidenza nel 1946. Ha quindi accennato alla modifica della legge istitutiva dell'Ente da lui ottenuta nel 1947 e alle sue dimissioni che precedettero una sua nuova rielezione.

L'avv. Onesti ha quindi rievocato i momenti «di estrema difficoltà in cui si dibatteva l'Ente per l'assoluta mancanza di fondi» ed ha ricordato che nel 1946 venne istituito il concorso pronostici «Sisal» che al suo primo numero diede una entrata di montepremi di 492 mila lire. A questo proposito, l'avv. Onesti ha messo in risalto «lo sviluppo del concorso pronostici che è diventato l'unica fonte di sostegno dello sport», dichiarando: «Purtroppo la incidenza fiscale sul concorso pronostici è diventata inesorabile ed ha subito le conseguenze di ben cinque modifiche della tassazione, tanto che nell'ultimo concorso 1962-63, lo sport italiano ha ricavato dal concorso «Totocalcio» 6 miliardi e 800 milioni e lo Stato 13 miliardi e 500 milioni».

IN CONSEGUENZA DELLA ESPULSIONE SUBITA A VENEZIA

Vit diserta gli allenamenti per un decurtamento di stipendio

Si sono concluse le trattative per il trasferimento di Risos al Maglie Forse Secchi al Fanfulla - Montanari sulla partita con il Foggia

«Il risultato di parità per me va benone. Non sempre si può vincere. Il punto perso in casa lo ricupereremo... altrove. Il Foggia è una bella squadra, impattare con il Foggia non è certamente un demerito. E' una squadra che si chiude con rapidità e con altrettanta rapidità si stende all'attacco. Basa il suo giuoco sul ritmo, che è sempre molto sostenuto. A mio parere è stata una bella partita: peccato che pochi sportivi l'abbiano vista. Gli assenti temevano i raffreddori ma valeva la pena rischiare, perchè non sempre si vedono partite del genere». Queste le prime dichiarazioni rilasciateci dall'allenatore Montanari dopo la partita Triestina-Foggia.

Con questo incontro gli alabardati hanno chiuso la lunga serie delle partite casalinghe. In cinque settimane la Triestina è stata impegnata a Valmaura ben quattro volte. Ora verranno i turni esterni. Dopo Brescia ci sarà Monza e solo all'inizio dell'anno nuovo la Triestina ritornerà davanti al suo pubblico. Quella di domenica è stata pertanto per gli alabardati la partita del commiato del 1963. Chi vorrebbe fare un parziale consuntivo di queste ultime settimane trarrebbe dei dati estremamente favorevoli per la compagine di Montanari, che da sei giornate è imbattuta. Il fatto non può passare sotto silenzio, anche considerando che la squadra alabardata si è misurata con avversarie dalle alte ambizioni, quali un Cagliari, un Napoli e un Foggia.

«Le cronache del lunedì hanno dato un notevole peso alla «svirgolata» di Sadar, che è costata la rete che ha messo in svantaggio, per la prima volta in questo campionato, la Triestina sul proprio campo. E' stato un grosso infortunio che il bravo mediano certamente non meritava.

«Ho visto tutto dalla panchina — ha detto Montanari — ed ho letto i giornali. Non bisogna essere «crudeli» col povero Sadar. E' incappato in un infortunio: tocca a tutti. Il giuocatore era avvilito. L'ho incoraggiato nel corso della gara. Ho capito il suo piccolo dramma. Voleva rimediare l'errore e quindi si è battuto più col cuore che con la testa. Non smontatemi Sadar per favore! E' un uomo che conta molto nell'economia generale della squadra. E poi, la Triestina non ha tanti mediani a disposizione. Cerchiamo di guardare anche i meriti di Sadar proprio in questa giornata, che per lui non è stata fortunata. Avesse realizzato la seconda rete, dopo quella messa a segno da Porro, oggi sarebbe un mezzo eroe...».

«Non ha pensato di mandare sullo zoppo Corradi un altro uomo, meno efficiente, per liberare Vitali e mandarlo in zona di tiro...?».

«Effettivamente ci ho pensato, ma non l'ho fatto. In primo luogo perchè Vitali non ha il giuoco e le caratteristiche di Frigeri. Vitali è un uomo che sta bene accanto alla linea laterale. E poi, chi avrei dovuto mettere sullo zoppo? Sadar, forse, per smontarlo definitivamente? Un allenatore deve essere anche psicologo ad un certo punto e deve guardare lontano; il campionato non finisce col Foggia. Se avessi operato lo spostamento tra Sadar e Vitali non avrei fatto un gran servizio al capitano della squadra che cercava la riabilitazione sul campo. La voleva però nel suo ruolo».

La Triestina anche se ha mancato il successo pieno è in vena di prodezze. Ormai la sua serie positiva dura dalla lontana gara giuocata a Palermo. Durerà ancora? L'interrogativo lo abbiamo posto al diretto interessato, a Montanari, cioè.

«L'attuale condizione è eccellente. Forse abbiamo raggiunto il massimo delle possibilità. Ora bisognerà tenere in forma questi ragazzi. Questo è il compito più delicato per un allenatore. Comunque sarà facile per me lavorare in un ambiente ove i giuocatori hanno il morale alto. Visto come cresce Rancati? Quasi tutto il peso del centrocampo era sulle sue spalle: si è comportato molto bene. Stiamo fugando gli ultimi dubbi su taluni giuocatori. Certo è che nelle prossime due trasferte bisognerà tenere gli occhi bene aperti. Brescia e Monza hanno fame di punti».

«Può fare qualche anticipazione sulla formazione per domenica prossima?...».

«E' prematuro, comunque non ho difficoltà a confermare che lo schieramento verrà... riconfermato. Non c'è motivo di cambiare. Tutti i giuocatori hanno corrisposto. Perchè andar in cerca di guai?».

«Mantovani non è ancora in forma...».

«Solo giuocando riacquisterà fiducia nei propri mezzi. Per risollevarlo basterebbe che il giuocatore segnasse un gol. Nel morale di un attaccante mettere in rete un pallone è già un traguardo. Anche Mantovani troverà il suo momento. Non posso certamente metterlo da parte col rischio di non ricuperarlo più».

Gli alabardati sono rimasti ieri a riposo completo. Gli allenamenti riprenderanno questo oggi. Per mercoledì è in programma il lavoro più impegnativo sia per titolari, che rincalzi.

La Triestina ha concluso le trattative col Maglie per la cessione dell'attaccante Risos. Il giuocatore ha già raggiunto la nuova società. Il trasferimento avrebbe fruttato alla Triestina un importo superiore al milione. Il giuocatore Secchi, messo in lista condizionata, dovrebbe passare al Fanfulla. Entro venerdì il sodalizio lodigiano darà una risposta all'U.S.T. in merito alla cifra richiesta per la cessione dell'attaccante. Sembra che l'importo si aggiri sui tre milioni. Sono state invece abbandonate le trattative con Tulissi del quale si era ventilato un ritorno alla Triestina.

Il giuocatore Renzo Vit è stato diffidato a ripresentarsi agli allenamenti. Il centravanti alabardato non aveva preso parte agli allenamenti della scorsa settimana. La sua assenza sarebbe motivata col fatto che la Triestina gli ha comunicato un decurtamento dello stipendio, come previsto dalle disposizioni federali, in seguito alla squalifica subita per due settimane. Il giuocatore non avrebbe gradito la delibera presa dagli organi responsabili dell'U.S.T. E' auspicabile che il giuocatore riveda la propria posizione.

B. I.

Mora indisponibile

Con Fortunato all'ala il Milan a Vicenza

Milano, 16

Carniglia deve ancora decidere se trasferire o no oggi pomeriggio la squadra a Milanello per concludere la preparazione in vista della partita di ricupero di campionato con il Lanerossi Vicenza in programma per mercoledì prossimo. La neve caduta nella mattinata ha messo, infatti, in forse la «partitella in famiglia» inclusa nel programma degli allenamenti. I giocatori sono tutti in ottime condizioni, ad eccezione di Mora, rientrato da Torino con la caviglia destra gonfia. Se Mora non sarà in condizioni di scendere in campo a Vincenza, sarà sostituito da Fortunato.

Il Milan partirà comunque alla volta della città veneta questa sera. Quanto alla formazione, Carniglia è così orientato: Barluzzi, David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo. A completare la rosa dei 15 partenti per Vicenza sono stati chiamati Mora, Balzarini, Noletti e Lodetti.

Atletico-Juventus

La rivincita il 1.o gennaio

Madrid, 16

I dirigenti dell'Atletico di Madrid hanno annunciato oggi di avere raggiunto con la Juventus un accordo per la effettuazione dell'incontro di ritorno valido per il torneo europeo della Coppa delle Fiere il primo gennaio prossimo.

La partita si disputerà al Bernabeu, lo stadio «Chamartin» di Madrid che può contenere 120 mila spettatori. La squadra torinese ha vinto l'incontro di andata per una rete a zero. La partita avrà inizio alle 16.30.

Referendum francese

Rivera secondo tra i calciatori europei

Parigi, 16

L'italiano Gianni Rivera è stato classificato al secondo posto, dietro al sovietico Yashin, nel referendum annuale di «France-Football» al quale hanno partecipato 21 giornalisti specializzati. Tale referendum ha lo scopo di designare il migliore calciatore europeo dell'anno. Ecco la graduatoria per l'anno 1963: 1) Yashin (Dinamo di Mosca) p. 73; 2) Rivera (Milan) p. 56; 3) Greaves (Tottenham) p. 51; 4) Law (Manchester United) p. 45; 5) Eusebio (Benfica) p. 19.

A Yashin verrà consegnato un pallone d'oro.

RICUPERATA LA PARTITA DI SERIE B SOSPESA DOMENICA

Il Simmonza domina ma non piega il Parma (1-1)

I brianzoli, andati in vantaggio con Lojodice sono stati poi raggiunti da una rete di Corradi

Monza, 16

Nonostante il lungo predominio il S. Monza non è riuscito a battere il Parma. La squadra diretta da Kossovel, che sostituisce temporaneamente il dimissionario Lamanna, ha mostrato i difetti di sempre: scarsa incisività all'attacco e qualche incertezza difensiva. Passato in vantaggio al 12' della ripresa con Lojodice, su calcio d'angolo battuto da Baruffi il S. Monza ha fallito l'occasione del raddoppio al 21', quando Vincenzi con una magnifica parata ha annullato un colpo di testa di Vivarelli.

Al 28' il Parma ha pareggiato con una azione elaborata da Pinti, Cavallito e Spanio e conclusa in rete da Corradi, il quale, per tutta la ripresa, ha avuto come avversario diretto Osterman, visibilmente menomato; al 37' Lojodice per aver reagito ad un fallo di Cavallito è stato espulso; la partita, svoltasi su un campo dal quale era stata spalata alla meglio la neve, ha avuto come migliori protagonisti Bacis, Bersellini, Gotti e Melonari da parte monzese; Vincenzi, Balbi, Cavallito e Corradi da parte emiliana.

Le formazioni: S. Monza: Rigamonti; Melonari, Osterman; Ferrero, Bacis, Gotti; Vivarelli, Bersellini, Tasso, Lojodice, Baruffi. Parma: Vincenzi; Versolatto, Fontana; Rancati, Balbi, Zurlini; Corradi, Cavallito, Tinti, Ferraguti, Spanio. Arbitro: Adami di Roma.

LA CLASSIFICA

1) Varese e Cagliari punti 17; 3) Napoli 16; 4) Foggia e Padova 15; 6) Triestina, Pro Patria, Verona, Udinese, Lecco 14; 11) Catanzaro 13; 12) Brescia, Venezia e Potenza 12; 15) Palermo 11; 16) Cosenza, Alessandria e Simmenthal Monza 9; 19) Prato 8; 20) Parma 6.

Nel Premio Sportsman

L'udinese Sestili sempre al comando

Milano, 16

Sestili comanda ancora la graduatoria del Premio Caltex «Sportsman dell'anno» per la Serie B dopo il 13.o turno del campionato, precedendo il napoletano Gilardoni.

Ecco la classifica: 1) Udinese (Sestili) quoz. 0,66 (6 reti in 9 partite); 2) Napoli (Gilardoni) 0,63 (7-11); 3) Palermo (Maestri), Prato (Taccola), Pro Patria (Muzzio) quoz. 0,50 (6-12); 6) Brescia (Raffin) e Triestina (Porro) quoz. 0,46 (6-13); 8) Varese (Spelta) 0,41 (5-12); 9) Foggia (Nocera), Padova (Carminati) e Verona (Calloni) quoz. 0,38 (5-13).

Pro Patria - Varese si giocherà il 1.o gennaio

Milano, 16

La presidenza della Lega nazionale ha deciso che la partita Pro Patria-Varese, sospesa domenica 8 dicembre al 27' del secondo tempo per nebbia, sia recuperata mercoledì 1.o gennaio 1964, con inizio alle ore 14.30 allo Stadio comunale di Busto Arsizio. La partita sarà organizzata, a termini di regolamento, dalla Lega nazionale.

Il pugilatore Robert Brysse, che venerdì scorso ha combattuto al Palazzo dello Sport di Ginevra senza avere l'autorizzazione della Federazione belga, è stato sospeso, assieme al suo procuratore De Jaegher, fino a nuovo ordine.

Il presidente dell'Inter invitato in Brasile

Milano, 16

Il presidente dell'Inter, Moratti, ha ricevuto un invito dal presidente della Federazione calcistica paulista, Amerigo Egysto Pereira, per recarsi in Brasile ad assistere al torneo Rio-San Paolo, in programma per la seconda quindicina del prossimo mese di marzo. Nella risposta di ringraziamento Moratti ha espresso la speranza di poter accettare, impegni professionali permettendo.

Causa il maltempo

Sospesi i tornei «De Martino» e «Primavera»

Milano, 16

La presidenza della Lega nazionale calcio, in considerazione dell'eccezionale ondata di maltempo, ha deciso di sospendere tutte le gare in calendario del campionato giovanile «Emilio De Martino» e del «Torneo Primavera», a partire rispettivamente da sabato 21 e domenica 22 dicembre prossimi.

La presidenza della Lega nazionale stabilirà successivamente la data in cui verranno riprese tali campionati minori.

Pallacanestro Serie B

Servolana-Gradese 47-44

L'incontro di pallacanestro Servolana-Gradese, valido per la sesta giornata del campionato maschile di Serie B, ha avuto il seguente risultato: *Servolana-Gradese 47-44 (20-22).

Pertanto la classifica è ora la seguente:

Hausbrandt	5	5	0	332	197	10
Servolana	5	4	1	231	230	9
CUS Trieste	6	3	3	288	300	7
CRDA Trieste	4	3	1	219	152	7
CRDA Monfalcone	4	3	1	225	173	7
Libertas Muggia	4	3	1	210	188	7
Goriziana B	5	1	4	246	281	6
Gradese	6	0	6	174	354	6
Itala Gradisca	5	0	5	177	285	5

WRIGHT HA RIVELATO UN BENVENUTI NUOVO

«Non ho più forza!»

Il primo attimo di smarrimento della sua carriera - Pronta la reazione: ingoiata una scheggia di dente, si è buttato sul negro per distruggerlo

Roma, 16

«Viene Benvenuti all'angolo e ti dice: Non ho più forza. E tu desideri allora di sprofondare. Che altro puoi desiderare?». Amaduzzi rievocava impallidendo quel momento di incubo. E' stato il terzo round, dopo il gong. Il campione italiano è andato al suo angolo con le braccia abbandonate lungo il corpo, un'espressione di rassegnazione, una convinzione di sconfitta. «Non ho più forza!» ha esclamato.

Amaduzzi è un manager giovane. Queste terribili esperienze, in fondo, sono le prime per lui. «Mus!» gli ha gridato in triestino: «asino!». E poi: «Senti Giuliana che ti dice laggiù!», Giuliana è la signora Benvenuti, e gridava a Nino di scuotersi, di reagire.

«Ho allungato un sinistro, l'ho centrato, l'ho scosso, ho capito che potevo batterlo. E mi sono detto: Calmati, calmati. Ma Ted mi ha raggiunto con un terribile gancio alla mascella, ed ho sentito in bocca — io non adopero paradenti, debbo farmene preparare uno su misura — una scheggia di dente. Ho provato un dolore acutissimo, però mi sono detto: Lo vedi che incassi, che sei forte? E allora ho ricominciato a credere in me stesso». Benvenuti ha raccontato così il suo momento critico.

Momento cruciale

C'è stato dunque un attimo, nel match tra Wright e Benvenuti, in cui Nino stava per rassegnarsi alla sconfitta. Che avesse forze, lo ha dimostrato nei sette rounds che sono seguiti: che gridasse di non avere energie, conferma che si è trattato di una crisi nervosa, che covava nel pugile in seguito alla infuocata vigilia e che è esplosa nel primo round, quando un colpo di Wright — e non una testata — ha aperto una larga ferita sul sopracciglio destro di Benvenuti, e il match stava per essere sospeso.

«Se mi avessero fermato — ha confermato ieri Benvenuti — sarebbe successo il finimondo. Non lo so, ma forse sarei stato capace di scagliarmi contro l'arbitro».

La crisi del terzo round, se demolisce l'immagine di un Benvenuti atleta senza sbandamenti e senza emozioni, freddo, implacabile, superiore; se lo umanizza e ce lo mostra nelle sue debolezze di ragazzo in preda alla paura, permette però di valutarlo meglio nella sua forza autentica di pugile. Dalla tentazione di abbandonare, Benvenuti è passato, in un attimo alla determinazione di vincere e di demolire il rivale. Questa determinazione è stato l'unico suo errore perchè ha guastato tutto il suo match; egli si è avventato su Wright deciso a liquidarlo prima del limite, e si è scomposto ed ha commesso infiniti errori di precisione.

Chiunque altro, chiunque, può sbagliare e non offendere lo spettacolo; Benvenuti no, non deve sbagliare: è un lusso che non può permettersi, perchè ha abituato la platea a cose troppo belle. Benvenuti che sbaglia offende lo spettacolo.

Man mano, mentre i round si susseguivano, la tensione nervosa si esauriva in Benvenuti ed egli recuperava il suo stile. Ormai però, il match si era guastato. Partendo da questa indubbia realtà qualcuno è arrivato alla conclusione che Benvenuti abbia deluso.

Giova ricordare, allora, che per questo match ben pochi avevano avuto il coraggio di esprimere un pronostico, tanto sembrava fitto l'equilibrio dei valori. Ebbene, Benvenuti ha trasformato un match senza pronostico (per taluni) in un match dominato: ha vinto otto round, uno lo ha pareggiato, uno lo ha perso. Ha dunque compiuto una prodezza, e la prodezza viene adesso scambiata — perchè nel suo match non ci sono state raffinatezze — per una prestazione deludente. Una prece per la logica qui sepolta.

Per noi stavolta più che mai Benvenuti ha dimostrato di essere un campione autentico. Non ha lasciato una sola chance a Wright, se si esclude il terzo round; lo ha controllato, lo Wright che sembrava salito sul ring per castigare Benvenuti!

Scenetta familiare: Nino Benvenuti con il figlioletto Stefano

Le vittorie di Loi

Neppure Ted è riuscito, dunque, a competere con Benvenuti che pur era in condizioni anormali, perchè la ferita si allargava sempre più (gli sono stati applicati quattro punti di sutura), il sangue gli velava la vista, la paura della sospensione lo attanagliava. E' stato confermato, pensiamo, che Benvenuti possiede tali qualità, soprattutto tattiche, per cui solo un fuoriclasse può batterlo. Dopo questo match, noi riduciamo a due o tre, se ci sono, il gruppo dei pugili che possono imporsi a Nino. Noi invitiamo a ricordarsi — e la realtà Benvenuti assumerà allora la giusta proporzione — delle vittorie di Loi. Ogni volta che Duilio aveva di fronte un pugile di valore: vittorie ottenute con scarti minimi, con sofferenze atroci. E' venuto anche Wright, e Benvenuti è ancora alle vittorie conquistate — quasi ogni volta — con dieci round su dieci!

Adesso, Benvenuti si riposerà a lungo. Andrà in vacanza a San Candido, in Val Pusteria, dove trascorrerà le feste di fine anno. Tornerà a Trieste a metà gennaio e non riprenderà subito la preparazione; sul ring non dovrebbe ripresentarsi, quindi, prima di metà febbraio.

E' stato escluso, quindi, anche il match con Visintin.

Franco Dominici

Anche Griffith punta a Giardello

New York, 16

L'americano Emile Griffith, campione mondiale dei medioleggeri, comincerà venerdì prossimo a Pittsburg, la sua campagna verso il titolo mondiale della categoria superiore affrontando il connazionale Rubin Carter, n. 2 nelle classifiche mondiali dei pesi medi.

Se vincerà, Griffith potrà sperare di incontrare, titolo in palio, il nuovo campione dei medi, Joey Giardello, che è ancora indeciso sulla scelta del prossimo avversario. Giardello sembra esitare, infatti, a concedere la rivincita al nigeriano Dick Tiger, cui ha tolto recentemente il titolo. Da parte sua Rubin Carter cercherà di cancellare venerdì prossimo la cattiva impressione provocata dalla sconfitta ad opera di Joey Archer.

Il programma pugilistico della settimana negli Stati Uniti avrà inizio lunedì con un incontro, a Los Angeles, tra il gallo messicano Jesus Pimentel e il filippino Ray Asis. Martedì, poi, a New York, il medio Lenny Mangiapana affronterà il portoricano Jesse Tanco e, a San Josè, in California, il piuma Luis Molina si misurerà con Bobby Scanlon.

In quattro versioni sportive...

Simca-Abarth 1150 cc.

in quattro versioni:
CV 55, 58, 65, 85
Velocità: oltre 170 km/h

ECCEZIONALI PRESTAZIONI CON LA MASSIMA ECONOMIA DI ESERCIZIO

Informazioni e prove senza impegno
Rateazioni senza cambiali sino a trenta mesi

Autosalone
L. MISSAGLIA
VIA FABIO SEVERO 58 - TELEFONO 38820

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO I BILANCI PRESENTATI AL SOVIET SUPREMO

Le spese militari russe ridotte di 700 milioni di dollari

Maggiori fondi destinati alla produzione di fertilizzanti per evitare un'altra «annata nera» dell'agricoltura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 16

Il Governo sovietico ha proposto oggi di ridurre di quasi 700 milioni di dollari il bilancio militare in maniera da devolvere questo ed altro denaro ad un piano il cui scopo è quello di risanare definitivamente l'agricoltura. Sono sei anni che il settore agricolo è fonte per i dirigenti sovietici di preoccupazioni e delusioni. E quest'anno in maniera del tutto particolare, tanto che si è stati costretti a rivolgersi all'Occidente per ottenere grano per sfamare la popolazione.

Il nuovo bilancio e il piano economico sono stati presentati al Soviet supremo, cioè al Parlamento sovietico, il cui compito, almeno finora è stato sempre quello di approvare tutto quello che il Comitato centrale del partito gli ha chiesto di approvare. Nella sua riunione della scorsa settimana il Comitato centrale aveva deciso di devolvere 42 milioni di rubli (pari a 46 miliardi di dollari) all'industria chimica, e ciò allo scopo soprattutto di consentire all'agricoltura di poter disporre di quantitativi adeguati di fertilizzanti ed insetticidi e di realizzare al tempo stesso un miglior sistema di distribuzione di questi prodotti. Con questo però i responsabili del Cremlino hanno preso anche l'impegno di proseguire nell'espansione dell'industria pesante (che è alla base della potenza militare di un paese moderno) e di adoperarsi per fare affluire sul mercato un numero sempre maggiore di beni di consumo.

Il nuovo bilancio è stato illustrato ai membri del Soviet supremo dal Ministro delle Finanze Garbuzov mentre il vice Primo Ministro Lomako, presidente della Commissione di Stato per la pianificazione, ha illustrato il piano economico. Si tratta di due elementi in sè strettamente collegati. Infatti il bilancio è destinato ad assicurare i fondi necessari all'attuazione del piano economico. Questo mira a tradurre nei fatti le decisioni prese da Kruscev e dal Comitato centrale.

Ecco i dati più importanti concernenti il bilancio:

Bilancio 1964: 91.3 miliardi di rubli (dollari 101.444.000.000): entrate 91.8 miliardi di rubli (dollari 102.000.000.000); avanzo 500 milioni di rubli. Bilancio 1965: 100.4 miliardi di rubli (dollari 111.555.000.000): entrate 101.2 miliardi (112.444.000.000 dollari); avanzo 800 milioni di rubli. Bilancio militare 1964: 13.3 miliardi di rubli (dollari 14.777.000.000), che rappresenta una diminuzione di 600 milioni di rubli rispetto al bilancio del 1963. Le cifre del bilancio militare per il 1965 non sono state date. Il bilancio generale è di 86.8 miliardi di rubli pari a 96 miliardi e 444 milioni di dollari. Così mentre il bilancio militare è stato ridotto, il bilancio generale per l'anno prossimo è stato aumentato di 4,5 miliardi di rubli pari a 5 miliardi di dollari nei confronti del bilancio di quest'anno.

La maggior parte dell'aumento è destinato all'industria chimica. Ma si tratta di una somma relativamente modesta e cioè di 2.088.000.000 di rubli. Essa dimostra con quale lentezza si potrà far sì che i 42 miliardi di rubli che secondo le istruzioni di Kruscev, dovranno essere assorbiti dalla industria chimica possano tradursi in una grande espansione dell'industria stessa. Ma mentre il denaro comincia ad essere reso disponibile a questo fine, è chiaro che vi sono altri problemi che non sono stati risolti.

Sono state trasmesse le cifre del bilancio generale per due anni, evidentemente perchè questi due anni rappresentano gli ultimi anni del piano settennale iniziato nel 1959 e con il quale il Primo Ministro Kruscev sperava di riuscire quasi a superare gli Stati Uniti tanto nel settore industriale che in quello agricolo. Non è andata così. C'è, tuttavia, da notare che l'aumento della produzione registrato specialmente nella industria, così come lo ha illustrato Lomako, e ciò nondimeno impressionante. «Nel suo insieme — ha detto Lomako — la produzione industriale nell'URSS nel 1953 era di solo un terzo rispetto a quella americana. All'inizio del piano settennale (nel 1959) era di circa il 50 per cento. E quest'anno sarà di circa il 65 per cento rispetto a quella attuale degli Stati Uniti. Nel 1965 noi produrremo approssimativamente altrettanto quanto gli Stati Uniti produssero nel 1958 o i tre quarti di quanto essi producono oggi».

Presente a quasi tutta la seduta è stato Kruscev che ha ascoltato l'illustrazione dei piani fatta dai suoi diretti collaboratori. L'agricoltura sovietica rappresenta certamente il punto vulnerabile dell'economia sovietica e nessuno lo sa meglio della maggior parte dei delegati al Soviet supremo. L'anno scorso, Kruscev ha rovesciato il programma agricolo. L'anno scorso e anche nei cinque anni precedenti, egli aveva sempre insistito sulla necessità di coltivare sempre nuove terre, le cosiddette terre vergini. E così vaste terre sono state lavorate e seminate a grano e ad altre culture, nella speranza di poter aumentare la produzione agricola risparmiando il denaro che l'Occidente spende per i fertilizzanti ed il macchinario. Ma oggi il Soviet supremo e la scorsa settimana il Comitato centrale del PCUS hanno deciso di cambiare sistema. In base al nuovo piano si coltiveranno solo le terre migliori, la cui fecondità sarà aumentata dai fertilizzanti e che disporranno di tutto il macchinario necessario per una agricoltura a carattere intensivo.

Lo scopo è che nei prossimi due anni e grazie all'avvio del nuovo piano settennale chimico, si eviti per l'avvenire un anno nero dal punto di vista agricolo come è stato il 1963, l'anno in cui è stato necessario bussare alla porte dell'Occidente per poter sfamarsi.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Cairo — Il Premier cinese si è recato nella città industriale di Heluan dove ha visitato lo stabilimento automobilistico costruito dalla Fiat e che produce le automobili di questa marca

LA GERMANIA COMUNISTA ASPIRA A UN RICONOSCIMENTO DI FATTO

I berlinesi sempre in attesa dei permessi per varcare il «muro»

Non motivi umanitari ma soltanto politici spingono Pankow a cercare l'accordo - Messaggio di Ulbricht ai socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 16

Il leader della Gemania orientale, Walter Ulbricht, ha fatto risalire alle autorità occidentali la responsabilità per il mancato accordo sulle visite di Natale attraverso il muro di Berlino f r gli abitanti del settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Ulbricht ha inviato un telegramma al comitato esecutivo del partito socialdemocratico della Germania occidentale, indirizzandolo al Sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, che attualmente fa le funzioni di capo del partito socialdemocratico tedesco in seguito alla morte di Ollenhauer. Nel messaggio reso noto dalla agenzia di stampa comunista «ADN», Ulbricht sostiene che il Governo di Berlino Ovest si rifiuta di firmare l'accordo non per inconvenienti tecnici ma per ragioni politiche. Undici giorni fa il regime comunista tedesco aveva proposto che i cittadini di Berlino Ovest che hanno parenti nel settore orientale ottenessero il libero transito attraverso il muro in occasione delle feste di Natale. Vi sono circa mezzo milione di berlinesi occidentali che hanno parenti al di là del muro. Tutti i problemi tecnici sono stati risolti da negoziatori delle due parti ma le autorità di Berlino Ovest sino adess. si sono rifiutate di firmare un patto formale per non dare, in tal modo, un implicito riconoscimento al regime comunista tedesco.

L'agenzia «ADN» aveva detto in un primo momento che il telegramma di Ulbricht era stato spedito oggi, ma poi ha rettificato la notizia affermando che il telegramma era stato spedito sabato e pubblicato oggi. Herbert Wehner, vice-presidente del partito socialista democratico tedesco, ha dichiarato che il telegramma è «una manovra propagandistica preparata» e che non avrà risposta.

Comunque le trattative sono state riprese oggi nel pomeriggio, nel più assoluto riserbo. Scriveva in proposito un quotidiano di stamane: «Si capisce benissimo perchè il Governo della Repubblica democratica tedesca sia tanto interessato ad un accordo bilaterale con le firme. Motivi analoghi debbono essere alla base della offerta pubblica del Vicepresidente del Consiglio della zona sovietica Alexander Abusch per un incontro personale con Brandt (l'offerta era stata fatta sabato). E' assolutamente credibile che, in questo caso, il capo della SED, si troverebbe disposta a fare delle concessioni. Ma tutto ciò non ha proprio nulla a che fare con i decantati motivi umanitari. Se all'Est ci si interessasse veramente a tali motivi, si sarebbero già accettati da lungo tempo i buoni uffici di mediazione, offerti dalla Croce Rossa Internazionale».

Ed è verissimo: a Ulbricht non interessano i motivi umanitari, interessa il riconoscimento di fatto delle tre entità separate tedesche: la sua, Berlino Ivest e la Repubblica federale. Interessa soprattutto inoltre che la Repubblica democratica tedesca derivi dal negoziato in corso la realtà di un riconoscimento di fatto da parte delle altre due entità. Cionondimeno, dato che nella politica non è lecito il processo alle intenzioni anche quando esse sono evidenti, resta il fatto che Ulbricht ha proposto che per un certo numero di giorni, in coincidenza con le festività di fine d'anno, il «Muro» sia valicabile per i tedeschi dello Ovest che desiderano visitare i loro parenti all'Est. E resta soprattutto il fatto che i quattrocentomila berlinesi che hanno i parenti dall'altra parte vogliono intensamente che l'accordo venga raggiunto e non vanno tanto per il sottile sui doppifondi diplomatici che esso può nascondere.

A Berlino Ovest intanto proseguono i preparativi per la consegna dei permessi giornalieri. Si prevede che 750.000 permessi saranno consegnati ai cittadini del settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Tale calcolo viene fatto sul presupposto che parecchie persone effettueranno più di una visita a Berlino Est.

Michele Pavissich

250 milioni di danni

Il «Nuovo» di Ferrara distrutto da un incendio

Ferrara, 16

Un incendio, scoppiato la scorsa notte durante una violenta bufera di neve e di vento, ha completamente distrutto nel centro di Ferrara il Cinema-teatro Nuovo. Costruito nel 1920, il teatro, capace di 1500 posti, era il più grande della città.

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto la vasta sala era tutta invasa dalle fiamme. Dopo una dura lotta contro il fuoco e le avverse condizioni atmosferiche, i vigili sono riusciti a circoscrivere l'incendio in modo che l'atrio, il palcoscenico e le vecchie case adiacenti non sono state attaccate dalle fiamme. La grande volta della sala è crollata sulla platea distruggendo tutte le attrezzature. I danni ammontano a circa 250 milioni.

Due morti e un ferito in un incidente stradale

Verona, 16

Due persone sono morte e una terza è rimasta ferita in uno scontro tra una «1100» e un camion, avvenuto in località Casetta, di Colà di Lazise.

In una semicurva l'autocarro e l'auto, a bordo della quale si trovavano tre operai di ritorno dal lavoro, si sono trovati improvvisamente di fronte; frenando entrambi per evitare uno scontro frontale, i due autoveicoli — a causa dell'asfalto viscido per la neve — sono finiti nella cunetta laterale e l'autocarro ha investito l'automobile. L'autista del camion è uscito illeso dall'incidente, gli occupanti dell'auto invece sono rimasti tutti feriti. Edoardo Bottura di 17 anni è morto mentre veniva trasportato alla clinica «Pederzoli» di Peschiera sul Garda, Ampelio Bertasi, di 42 anni, che era alla guida della «1100», è morto un'ora dopo essere stato ricoverato.

INTENSI CONTATTI NELLA D.C. ALLA VIGILIA DEL VOTO SULLA FIDUCIA

SEMBRA CHE GLI SCELBIANI RINUNCERANNO ALL'ASTENSIONE

Tre precise richieste presentate a Moro - L'assemblea dei deputati dc. Nel PSI invece i carristi sono decisi a mantenere in piedi la ribellione

Roma, 16

Nella giornata odierna Moro ha avuto colloqui con Nenni, Reale e Tanassi nonchè con alcuni esponenti della DC per mettere a punto il discorso di replica che farà domani sera alla Camera. Moro parlerà nel primo pomeriggio; parlerà per non più di tre quarti d'ora. La definitiva messa a punto del discorso la farà domattina per tenere conto delle risultanze del dibattito politico conclusosi stasera all'assemblea dei deputati democristiani. A quanto si è saputo, Moro intende approfondire alcuni dei punti sui quali si è molto discuso in questi giorni. Domani sera, verso le 20-21, si avrà il voto che, come è noto, è aritmeticamente scontato.

La Camera voterà la fiducia al Governo su un ordine del giorno presentato da Zaccagnini, Bertinelli, La Malfa e Ferri; esso dice: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenendo che il Governo per la sua composizione e il suo programma rispondente alle esigenze della situazione politica è capace di guidare il paese, superando la difficile congiuntura, verso mete di giustizia e di benessere, di superamento degli squilibri e dislivelli sociali, di progresso nella libertà e di pace nella sicurezza della Nazione, le approva e passa all'ordine del giorno».

Nella serata si è svolta sino a tarda ora la fase conclusiva del dibattito politico all'Assemblea dei deputati democristiani, presenti Moro e Zaccagnini. E' emersa una concordanza di orientamenti sia sulla esposizione programmatica, fatta nei giorni scorsi dall'on. Moro, sia sul discorso pronunciato questa sera in aula da Scaglia: discorso nel quale sono stati ribaditi i concetti della netta differenziazione e contrapposizione tra democrazia e comunismo, della fedeltà alla politica atlantica e della sicurezza democratica nelle regioni. Sull'impostazione dell'on. Scaglia avevano in precedenza espresso il loro consenso anche gli scelbiani.

Prima della assemblea del gruppo, i «centristi» si erano riuniti per ascoltare una relazione di Scelba sui colloqui che egli aveva avuto in questi ultimi giorni e sugli sviluppi provocati dall'atteggiamento in favore di una astensione dal voto che la corrente aveva deciso nella scorsa settimana. Scelba ha anche riferito in merito all'appello dell'«Osservatore Romano» perchè sia salvaguardata l'unità dei cattolici. In sostanza Scelba ha proposto ai suoi amici di far marcia indietro.

Ci sono state delle reazioni positive da parte della maggioranza. Ma altri hanno ribadito un atteggiamento intransigente. Va segnalato che c'erano stati colloqui in precedenza, di Zaccagnini con Gonella e Bettiol, esponenti della corrente meno disposta a cedere. Scelba ha sottolineato, comunque, che l'ossequio formale alla disciplina di partito non risolve i problemi politici posti sul tappeto dai «centristi». Ambienti della destra socialdemocratica avevano lamentato in precedenza che c'erano state massicce pressioni da varie parti su Scelba, in questi giorni, per farlo recedere dal suo atteggiamento.

I «centristi» democristiani avevano concluso la loro assemblea, dando mandato a Scelba e a un comitato (del quale facevano parte Elkan, Scalfaro e altri) di chiedere a Moro e a Zaccagnini l'inserimento nell'ordine del giorno conclusivo dell'assemblea dei deputati democristiani, delle massime garanzie per la lotta al comunismo, per la politica atlantica e per la sicurezza democratica delle regioni.

Dal canto suo Gonella in precedenza aveva inviato una lettera a Zaccagnini per enumerare taluni impegni che a suo parere il Presidente del Consiglio doveva assumere. Oltre ai tre impegni concernenti l'anticomunismo, la politica atlantica e le Regioni egli richiedeva un impegno socialista a scindere ogni legame dai comunisti nel settore sindacale.

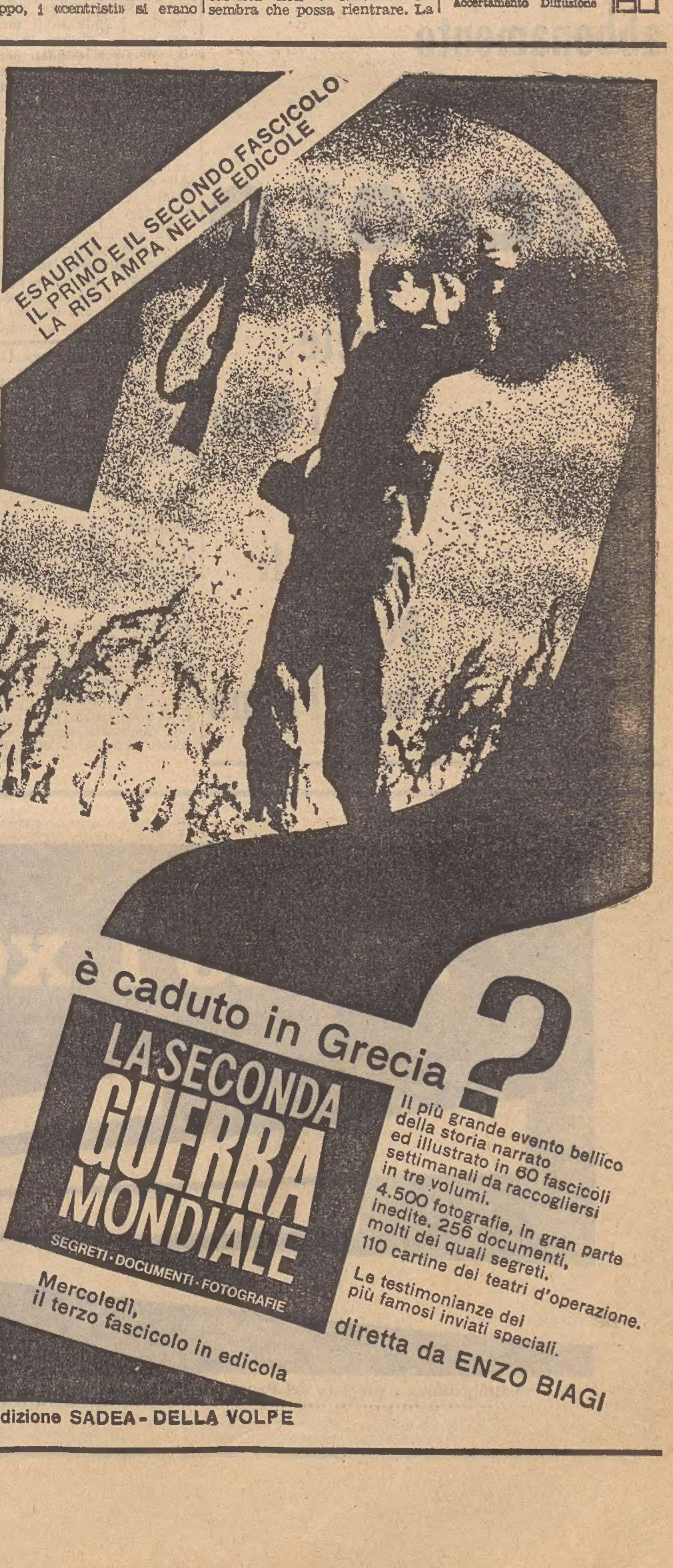
Nel PSI, invece, la ribellione carrista non è rientrata nè sembra che possa rientrare. La maggioranza autonomista è seriamente preoccupata per le iniziative assunte dai carristi che sembrano confermare il pericolo di una imminente scissione: così è stato dichiarato da ambienti vicini alla segreteria del PSI. Le stesse fonti hanno precisato che gli autonomisti avevano offerto tutte le concessioni possibili per evitare la scissione, tranne due questioni che la maggioranza aveva deciso di considerare intangibili: la linea stabilita dal 35.o Congresso e la nomina del segretario del partito.

Le concessioni che gli autonomisti erano disposti a fare erano le seguenti: la partecipazione della sinistra alla segreteria del partito con una vicesegreteria o con una segreteria collegiale; la formazione di un esecutivo unitario con la partecipazione di due membri della sinistra; partecipazione alla responsabilità di lavoro in seno alla direzione del partito e alla stampa del partito; la partecipazione alla direzione dei gruppi parlamentari; un congresso di verifica da indirsi tra un anno. Queste concessioni non sono state però accolte dalla sinistra socialista, come è dimostrato dal convegno carrista tenutosi ieri. Dal canto suo De Martino ha fatto appello a tutti i parlamentari del PSI, invitandoli ,con una lettera, al rispetto della disciplina di partito.

Ancora non si sa quale sarà il preciso atteggiamento dei carristi nella votazione sulla fiducia: essi si asterranno o non parteciperanno alla seduta. Domattina i parlamentari carristi si riuniranno per decidere al riguardo. I deputati decisi a non rispettare la disciplina di partito sono 25; i senatori 14.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



I MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DELLA CEE RIUNITI A BRUXELLES

Raggiunta un'intesa sul prezzo delle carni

L'efficace intervento di Ferrari Aggradi ha fatto recedere il Ministro francese dalle sue posizioni

Bruxelles, 16

Alle 16,30 di oggi i Ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi della CEE hanno dato l'avvio all'ultima fase del dibattito per la definizione di una politica agricola comune. Come le precedenti, le riunioni si svolgono al Palazzo dei congressi. I Ministri presenti sono: Ferrari-Aggradi per l'Italia, Pisani per la Francia, Schwarz per la Germania, Bisheuvel per l'Olanda, Schaus per il Lussemburgo, Heger per il Belgio.

In mattinata i Ministri avevano presieduto, nelle sedi delle rispettive delegazioni permanenti presso le Comunità, riunioni con i propri collaboratori e con esperti allo scopo di mettere a punto le rispettive posizioni. Alla delegazione italiana, la riunione, presieduta da Ferrari Aggradi — e alla quale hanno preso parte l'Ambasciatore Venturini e i suoi collaboratori, nonchè gli esperti giunti da Roma — ha consentito di approfondire nei loro diversi aspetti i problemi in discussione.

La prima impressione che si rileva in questa ripresa dei lavori dei Ministri della CEE è di buona volontà, una buona volontà alla quale si aggiunge l'evidente aspirazione di ciascuno di non trascurare gli aspetti politici del dibattito che costituisce l'ultima sessione delle riunioni di quest'anno e che dovrebbe concludersi con un'intesa sulla politica agricola comune. Un primo progresso è stato intanto compiuto sulla fissazione del prezzo di orientamento delle carni bovine. Il regolamento relativo era in discussione da più di un anno e oggi i Sei si sono messi d'accordo per consentire agli Stati membri della Comunità di fissare i prezzi all'interno, per gli anni 1964-65 e 1965-66, entro un limite massimo minimo stabilito dal Consiglio. La durata del periodo transitorio in tale campo (che i francesi, i belgi, gli olandesi avrebbero voluto abbreviare al 1.o aprile 1968) è stata confermata entro i termini stabiliti dal trattato, e cioè il 31 dicembre 1969. A tale data, i Sei Paesi avranno un prezzo unico delle carni bovine.

La decisione è stata presa dopo un vivace dibattito sottolineato da una particolare insistenza del Ministro Ferrari Aggradi, insistenza alla quale il francese Pisani ha alla fine ceduto. E così hanno fatto gli altri. Il sistema di lavoro concordato oggi dai Sei, consiste nell'affrontare, possibilmente con successo, i problemi minori di ordine tecnico che vanno man mano presentandosi nello ambito dei tre regolamenti che attendono di essere risolti: quello delle carni bovine, l'altro dei prodotti lattiero-caseari, e il terzo del riso, più naturalmente, quello finanziario che dovrà regolarli tutti e tre.

In margine alle riunioni odierne, sono da notare intanto non pochi contatti politici che si svolgono fra i Ministri presenti. Stamane il Ministro Ferrari-Aggradi si è incontrato a colazione con il suo collega Pisani. Domani egli avrà un colloquio con il vicepresidente della Commissione esecutiva della CEE, Mansholt, autore del piano per la fissazione del prezzo unico dei cereali.

Al termine della seduta odierna, il Ministro Ferrari-Aggradi si è dichiarato abbastanza soddisfatto dell'andamento di questa prima riunione. Il lavoro preparatorio, egli ha detto, è stato serio e approfondito, e ciò ha consentito un buon orientamento. Noi italiani vogliamo andare avanti nella costruzione europea, che è un punto fondamentale della politica del nostro Paese. Le decisioni che ci attendono sono importanti perchè incidono sulla economia: esse debbono quindi essere prese non precipitosamente, ma con un grande senso di responsabilità. Teniamo anche a che gli agricoltori italiani siano informati, perchè facciamo assegnazione oggi sulla loro comprensione e domani sulla loro collaborazione.

COLOSSALI TRUFFE DOGANALI E VALUTARIE SCOPERTE IN VARIE CITTA' DELL'ALTA ITALIA

Un vero pozzo d'oro le importazioni dal Giappone

Si riferivano però a esportazioni fasulle le licenze governative

Oltre cento arrestati - Il Ministero dava concessioni a chiunque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Genova, 16

Oltre cento persone sono state denunciate dalla Guardia di Finanza dopo una vasta e complessa operazione nel settore valutario e dei divieti economici in materia di scambi bilanciati col Giappone, alla quale hanno partecipato 15 altri nuclei di Polizia tributaria. L'operazione ha richiesto circa tre anni di lavoro. I capi di imputazione sono: falsità ideologica, contraffazione di pubblico sigillo, violazione ai divieti di importazione e cessione di ottanta licenze di importazione utilizzate per lire un miliardo 51.234.250 in importazione e L. 863.256.250 di esportazione.

Le violazioni furono commesse allorchè, vigente il particolare regime di scambi col Giappone, era consentito importare merci da quello Stato in contropartita di merci esportate per un eguale controvalore. Operatori economici poco scrupolosi fecero figurare in modo fittizio, come effettuate, esportazioni (che avrebbero dovuto precedere le importazioni), che invece non erano state compiute o erano ideologicamente false perchè la merce era in effetti destinata ad altri Stati.

Gli autori della colossale truffa, in sostanza, fingevano di esportare in Giappone un quantitativo di merci inesistenti e importavano l'equivalente di merci giapponesi consistenti in materiale ottico (binocoli, occhiali, lenti), fotografico (macchine fotografiche, cineprese) e giocattoli che, notoriamente, sono prodotti nel Paese orientale con costi assai inferiori a quelli europei. La merce era rivenduta poi sul mercato italiano e ciò consentiva guadagni assai rilevanti.

Attualmente le leggi che regolano la importazione dal Giappone sono mutate ma, anche in quel periodo di maggiore severità, lo Stato non era cautelato a sufficienza. Ad esempio: la merce che doveva essere esportata in cambio di quella che entrava in Italia dal Giappone, non era «seguita» sino alla propria destinazione. Accadeva così che un importatore si assicurasse una certa quantità di merce dal Giappone, e, in cambio, facesse uscire dal nostro Paese un quantitativo di merce equivalente; merce però che appena uscita dalle acque territoriali, non veniva più controllata dallo Stato e veniva deviata, cammin facendo, verso un'altra Nazione.

Un altro «trucco» escogitato dai truffatori per assicurarsi libertà di importazione dal Giappone era quello di sostituire la merce che doveva essere esportata in quel Paese con merce di nessun conto.

Uno dei particolari più sorprendenti della operazione è costituito dalla facilità con cui il Ministero concedeva le licenze di importazione, ma soprattutto di esportazione, a persone già note alla Giustizia o che non si trovavano assolutamente in grado di procurare un movimento di merci per tanti milioni.

Gli «operatori» implicati nei fatti sono nella maggior parte genovesi, ma altri sono residenti a Torino e a Milano. Per giustificare le proprie importazioni, costoro riuscivano a farsi firmare fatture da ditte inesistenti che dimostravano come queste ultime avessero già esportato in Giappone quantitativi di merci italiane equivalenti a quelle che poi venivano importate.

Un aspetto particolarmente grave del traffico è che l'accredito della valuta importata in cambio delle merci italiane «esportate» in Giappone era spesso costituito da dollari e sterline che non provenivano dal Paese orientale ma erano spedite all'estero dagli stessi truffatori e, dopo poco tempo, tornavano, per vie traverse, in Italia.

Bruno L. Cressotti

IN CAMBIO DELLA LIBERTA' AI DUE SINDACALISTI

Rilasciati gli ostaggi dai minatori boliviani

La Paz, 16

I minatori di Catavi, al termine di un lungo e vivace dibattito, hanno deciso di rilasciare i 19 ostaggi fra cui quattro americani. La liberazione avrà luogo sotto il controllo dell'Arcivescovo di La Paz, mons. Abel Isidorc Antezana, il quale ha agito da mediatore tra il Governo, da una parte, e i minatori, guidati dal Vicepresidente Lechin, dall'altra.

Più tardi si è appreso che in una riunione di 4.000 minatori circa i due terzi dei presenti hanno approvato l'accordo, secondo le condizioni suggerite dal Governo. Prima della votazione si è svolta un acceso dibattito, nel corso del quale non pochi presenti hanno rivolto aspre critiche al loro leader, Juan Lechin. Il rilascio dei 19 ostaggi era appunto, subordinato all'approvazione da parte dei minatori della soluzione escogitata sabato sera tra il Presidente Victor Paz Estenssoro e Lechin, quest'ultimo non nella qualità di Vicepresidente della Repubblica ma in quella di capo della Federazione dei minatori.

Lechin ha spiegato ai minatori i termini dell'accordo: rilascio degli ostaggi e concessione della libertà provvisoria dietro cauzione ai due sindacalisti detenuti a Catavi in attesa di giudizio. Il Governo ha anche accettato di ritirare i 3.000 soldati concentrati nella zona di Catavi.

E' morto l'ing. Vigna

New York, 16

E' morto a settantadue anni Pietro Vigna, famoso ingegnere aeronautico, nato a Torino, che ha collaborato negli ultimi venti anni alla costruzione di numerosi aeroporti da un capo all'altro del continente americano. La morte è avvenuta la settimana scorsa.

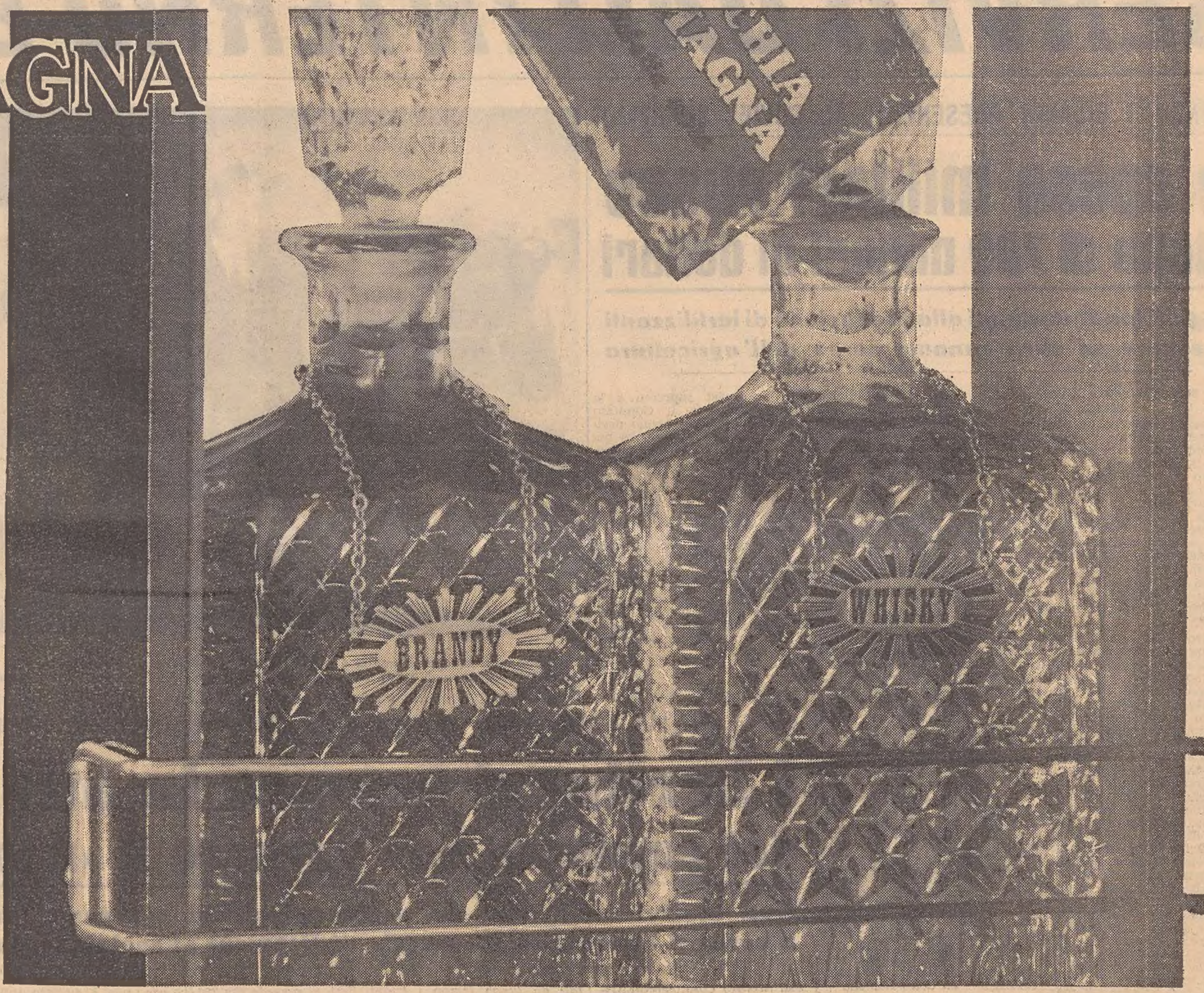
VECCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

CASSETTE SPECIALI

AI8 - PB 122

questo è il dono di qualità



Regalate un abbonamento al

PICCOLO

Farete un bel dono e sarete ricordati per tutto l'anno

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

C Richieste d'impiego L. 10

BANCARIO, 23enne, militesente, pratico ufficio acquisti e trattative fornitori, corrispondenza commerciale e assunzioni, offresi scopo miglioramento Scrivere cassetta 31265 C UPI.

CAMERIERE referenziato offresi quale extra in occasione festività. Scrivere: Toso Vittorio presso Budin, via Giuliani 17, III, Trieste. 71682 C

CUSTODE usciere portinaio incarichi responsabilità 54enne solo comprovata onestà parla sloveno impiegherebbesi anche ambiente familiare. Carta identità 11706795, fermoposta, Gorizia. 50716 C

MURATORE capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28 (in corte) telefono 79784. 50718 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, cambiamo cinghie, applichiamo cimosse. Telef. 723729. 71685 CC

CONFEZIONATRICI abbigliamento di serie offronsi per lavoro anche in gran quantità; massima riservatezza. Cassetta 71483 CC, UPI

LABORATORIO specializzato per riparazioni televisori. Interventi immediati. Telef. 75233. 71680 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori impianti antenne facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45. telefono 722259. 30973 CC

D Off. d'impiego L. 35

DIPLOMATI scuole medie superiori potranno dedicarsi libera professione «consulenti lavoro» frequentando corso celere per corrispondenza «tenuta libri paga contributi, consulenze sindacali». Scrivere: Inis, Vescovado 2, Padova. 3972 D

IMPORTANTE industria tessile cerca elementi anche primo impiego scuola media superiore preferibilmente periti tessili da avviare carriera assistenti. Rivolgersi stabilimento Intes, Sagrado, Poggio Terza Armata. 3928 D

INTERNISTE buona volontà cercansi. Birreria Pavone, Roma 11. 71079 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Lamarmora 11. 31193 D

G Istruzione L. 30

A. ESTETICA viso corpo, indossatrici, manicure, pedicure, ginnastica, corsi Centro Moda Estetica, Battisti 8, telef. 38139. 31222 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telef. 23121. 162 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, inglese, tedesco, francese 3000 mensili. Giulia 26. 71598 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OCCHIALI vista smarriti. Pregasi rinvenitore telef. 97479; mancia. 50717 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO zona PERUGINO, 2 stanze stanzetta 1 poggiolo, rinnovato affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 9325 I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze cucina bagno, affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9323 I

APPARTAMENTO zona LOCCHI 4 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto autoriscaldamento, vista mare affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9326 I

APPARTAMENTO prontingresso zona Cologna 2 stanze stanzetta cucina bagno ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9327 I

QUARTIERE 3 camere cucina affittasi prelevando mobili, affitto 15.000. Tel. 723301. 50719 I

L Rich. appart. bott. L. 30

CAMERA cucina o bistanze accessori marittimo cerca affitto anche compensando spese fino 150.000. Telef. 50335. 71683 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 3769 M

PELLICCE qualità eleganza risparmio v a s t o assortimento qualsiasi guarnizione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III. 3806 M

TELEVISORI tedeschi ultima produzione vendonsi con ritiro TV usati massima valutazione. Negozio 75233. 71680 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi tappeti salotti antichi camere letto cucine mobili singoli. Telef. 28551 oppure 63751 tutti giorni. 71667 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 71681 N

A BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta e materiali provenienti soffitte e cantine acquistansi Carpison 20 telef 38008

LIBRI, intere biblioteche, dischi microsolco acquisto pagando bene. Tel. 95935. 48404 N

NUMERI Annuario Marittimo Lloyd Triestino 1855-1915 acquisto. Scrivere: prof. Vilhar, direttore Biblioteca studi, Capodistria. 16662 N

NN Mobili e pianof L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili s i n g o l i: «Polli» D'Annunzio 26, Perronio 32, 68/2 NN

PANCHETTALETTO, bollitore Fargas vendo. Pace, largo Niccolini 2, II, 14-15., tel. 41768. 50720 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A PENSIONATI ex impiegati conoscitore ambiente commerciale industriale città Gorizia Monfalcone offresi interessante lavoro per informazioni commerciali. Scrivere a cassetta n. 212/M SPI Milano. 6685 P

NUOVO complesso editoriale sede Nord Italia, rappresentante 14 editori riuniti cerca fra venditori capaci agente rateale per Trieste e provincia. Preferiscesi elemento facile parola, bella presenza, sicura esperienza vendita rateale e capacità organizzativa. Alte provvigioni. Inutile rispondere senza dettagliare curriculum. Massima riservatezza. Scrivere Pubbliman cassetta n. 102/E, Padova. 3911 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: Fiat 1100-103 D; 1400 B; 600 Abarth; Simca 1300; 600 D '61; 1100-103 '60 H; 600 '56 '58 '59; Bianchina panoramica; Simca 1000; 1100-103 '58; 1100-103 '54; Opel Rekord 1200 '62; Fiat 1800. Rateazioni fino 24 mesi. 50699 Q

FIAT 600 D nuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 50699 Q

1100 D nuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 50700 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Assoluta riservatezza, modicità. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 71678 R

ITALFIDI, prestiti a impiegati, operai, pensionati, modicità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, tel. 29388. Orario 10-13. 71001 R

S Case ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI lussuosissimi zona signorile 3-4 stanze salone cucina doppi servizi terrazze garage centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9328 S

APPARTAMENTI via PICCARDI, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9322 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta vendesi. Tel. 68888. 71684 S

APPARTAMENTO zona TRIBUNALE, 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ascensore centralnafta ripostigli, rifiniture accurate vende IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9321 S

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina, vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9324 S

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE felicemente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante pubblicazione internazionale. Migliaia vantaggiose proposte matrimoniali. Assoluta riservatezza. «La Famiglia», casella postale 3184. Milano. 6609 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Roma Trieste)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

La qualità genuina e pregiata del Panettone Motta è garantita dalla « Carta d'Identità » allegata ad ogni Panettone, che consente di partecipare inoltre alla 13ª Inchiesta Motta sugli Alimenti Dolci, dotata di premi per 100 milioni.